LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Lega Nera

Le perquisizioni ai Padri Assunzionisti — Il tesoro della Congregazione — Tipografi in gonnella — Uno strano «Veni Creator» — Nei pagliericci delle suore — Da Dupuy a Waldeck-Rousseau — Come si può essere «ralliés» — Un linguaggio.... moderato — Il «Terrore dei vescovi» — La flotta dei Padri — I «pellegrini di desiderio» — La barba dei nuovi Mosè.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 13 novembre.

(C. V.) — Or sono quindici giorni un'altra corrispondenza vi parlava a lungo della *Croix*, cioè delle numerose ramificazioni che il giornale ultramontano parigino *La Croix* ha esteso nei dipartimenti: e, a proposito d'una frase di Millerand che aveva chiamato «stampa immonda di ricatto e di calunnia» questa famiglia giornalistica, vi narrava la potente e larghissima azione esercitata presso il buon popolino e presso il ceto medio dalla Congregazione dei Padri Assunzionisti, che è la generatrice di tali battaglieri periodici.

Lasciate che ritorni sull'argomento, poichè i Padri Assunzionisti sono più che mai sul candeliere dell'attualità. Sapete, infatti, da ciò che ve ne fu telegrafato, che un bel mattino della settimana scorsa si è operata una perquisizione presso tutti gli uffici che gli Assunzionisti hanno in Parigi, ed anche presso non pochi dei dipartimenti. Il giorno scelto dal giudice istruttore Fabre fu quello di sabato, perchè i Padri potessero toccare con mano che davvero qualche volta Dio non paga il sabato.

Centocinquanta agenti travestiti si sono contemporaneamente presentati, alle otto, agli uffici del giornale *La Croix*, in rue Bayard; alla sede della Congregazione, in rue François I, e presso le Suore Oblate dell'Assunzione, sul Cours-la-Reine. I commissari di polizia hanno perquisito dappertutto, nei laboratori, nelle tipografie, nelle celle dei Padri — rispettando solo, per riguardo ad uno straniero, quella momentaneamente occupata dal patriarca d'Antiochia, che è in questi giorni ospite degli Assunzionisti.

Lo stabilimento del Cours-la-Reine è popolato dalle fanciulle e dalle donne che la Congregazione impiega per la sua opera editrice, affidando loro persino in parte la composizione tipografica della *Croix* e delle altre sue pubblicazioni, che viene abilmente eseguita da quei tipografi in gonnella. Qui la visita della Polizia non fu senza inconvenienti. Le suore e le operaie, vedendo quella invasione di barbari, e credendo si trattasse di emissari di Satana, intonarono, in francese, il *Veni Creator*: «Esprit-Saint, descendez en nous!». E parecchie guardie vi risposero con un'irriverente parodia del cantico sacro, appresa nelle *brasseries* di Montmartre. Altri agenti, spinti da troppo zelo, penetrarono nelle celle delle suore, e costrinsero una di esse, sofferente, a levarsi di letto per frugare il suo pagliericcio. Atti sconvenienti che, denunciati dalle suore, furono tosto repressi e puniti dai superiori di quei poliziotti.

Al dire di alcuni giornali, si sarebbe trovato nella cassaforte dei Padri una somma di un milione e duecentomila franchi (qualcuno parla anzi di un milione e ottocentomila franchi) in minuta moneta. Questa informazione è smentita da uno dei capi della Congregazione, il padre Bailly, il quale afferma che la cassaforte della Congregazione non fu nemmeno aperta, e che si trovarono soltanto, nei cassetti di uno stipo, settemila franchi, avanzo di una recente sottoscrizione.

Ad Arras, a Tolosa, a Miribel, a Bordeaux, a Nimes, a Grenoble, in altri luoghi, furono parimente operate siffatte perquisizioni.

E' legittima l'azione del Governo contro i Padri Assunzionisti, perseguiti come ascritti ad una Associazione segreta, o, almeno, ad una Associazione non autorizzata, di più di 21 persone?

Waldeck-Rousseau, evidentemente, continua la guerra iniziata da Dupuy contro le Associazioni politiche pericolose per il regime attuale della Francia. Dopo la *Patrie Française*, dopo i *Droits de l'homme*, dopo la Lega antisemita, i Padri Assunzionisti.

L'azione di costoro non era certo benefica. In uno di quei suoi articoli riboccanti di ironia e di buon senso, Cornély tratteggia sul *Figaro* di stamane i caratteri dell'opera dei Padri Assunzionisti, quale risulta specialmente dal loro giornale *La Croix*. La definizione del ministro socialista, che vi ho ricordato in principio di questa mia, appare mite ed ottimista per questo giornale, che, scritto da religiosi, posto sotto l'egida di un simile nome, fregiato del segno riverito e caro ad ogni cristiano, semina da anni, e più negli ultimi tempi, la menzogna, l'odio, l'ingiuria, nulla rispettando, nemmeno la sventura — come si vide il giorno in cui, dopo l'attentato commesso a Rennes contro il difensore di Zola, crearono e pubblicarono una canzone stupida ed oscena: *Il buco della palla di Labori!*

Boulangisti, nazionalisti, antisemiti, quanti nemici conta la Repubblica, trovano sempre un alleato in costoro: benchè il padre Bailly affermi di propugnare la politica del *ralliement*, sì da averne perduto, dopo l'ultima Enciclica del Papa, 10,000 abbonati.

Tuttavia anche parecchi giornali devoti al presente ordine di cose, e d'ordinario misurati e prudenti, come il *Temps* e i *Débats*, disapprovano queste perquisizioni. Essi mostrano di nutrire scarso timore di tutte queste sètte occulte, che costituiscono un anacronismo in tempi in cui la pubblicità regna e governa. «Si può sequestrare — dice il *Temps* — la persona di un re; non si possono sequestrare dieci milioni di elettori.» E censurano il Governo per le misure adottate contro la Congregazione, e per il processo iniziato contro i suoi tre capi più attivi: i padri Picard, Bailly e Allex. Perchè, chiedono questi fogli, il Ministero si vale della presente legislazione sulle Associazioni, in una parte caduta in desuetudine, mentre questa legislazione crede cattiva, talchè ha già in pronto il progetto per riformarla e migliorarla?

⁂

Malgrado queste ragioni dottrinarie, l'energia di Waldeck-Rousseau trova la sua spiegazione nel rapido allignare e nel minaccioso svolgersi di questa Congregazione.

Fondata a Nimes, dal padre d'Alzon, nel Collegio dell'Assunzione, — onde il suo nome, — la Congregazione dei Padri Assunzionisti ebbe per iscopo di costituire un Ordine religioso armato «alla moderna» per la difesa dei diritti della Chiesa.

In questo pensiero sorse, venticinque anni fa, la *Croce* di Parigi. Non era forse il giornale l'arma moderna per eccellenza?

Ma i nuovi crociati trascesero ben presto il segno, tanto che per qualche tempo l'arcivescovo di Parigi, mons. Guibert, proibì loro di ornare il loro giornale con la effigie del Cristo. Ma ben presto il divieto fu tolto; gli Assunzionisti si incoraggirono, ed il padre Bailly, che è la loro lancia spezzata, si guadagnò in breve il nomignolo di «terrore dei vescovi».

Dannosa per le istituzioni dello Stato, la Congregazione non la fu meno per i cattolici, fra i quali seminò la discordia e l'odio, sopratutto con i suoi famosi Comitati *Justice-Egalité*, che furono una delle pesti delle ultime elezioni generali, e che si apprestano ad esserlo altresì per le prossime elezioni.

Ora i Padri Assunzionisti sono ricchi, come lo proverebbe l'asserita scoperta di un gruzzolo di quasi due milioni. Uno dei loro cespiti è l'organizzazione dei pellegrinaggi, fra i quali primeggiano quelli a Gerusalemme. Per questi essi posseggono un loro proprio piroscafo, la *Nef-du-Salut*, mentre due altre navi, il *Saint-Pierre* e il *Saint-Paul*, servono per portare soccorsi spirituali e materiali ai francesi in Islanda e in Terranuova: bisogno provvido, in cui gli Assunzionisti potrebbero meglio spendere la loro operosità che non minando il patrio Governo.

Una bella invenzione degli Assunzionisti è quella dei «pellegrini di desiderio», *pèlerins de désir*. Voi non avete il tempo di andare a Lourdes o in Terrasanta? Ebbene, mandate ai Padri il denaro che avreste speso nel viaggio e diventate «pellegrino per desiderio». Laggiù, al Calvario od alla Grotta, vi sarà chi pregherà per voi....

Ancora un particolare: i capi degli Assunzionisti, a contrassegno dei pellegrinaggi compiuti a Gerusalemme, portano delle barbe prolisse, delle barbe degne di Mosè.... forse a simbolo inconsapevole che nemmeno loro potranno toccare la terra promessa.

L'elezione del presidente della Camera.

La magra vittoria del candidato ministeriale.
Incidenti vari della votazione — Gli inconvenienti dell'auletta.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Roma, 15, sera.

Seduta di mercoledì, 15 novembre.

La seduta comincia alle ore 15.

Presidenza del vice-presidente Palberti.

IL PRESIDENTE invita i sei segretari anziani della precedente sessione ad assumere l'ufficio di segretari provvisori.

Giuramenti.

Barnabei, Chiesi, Cirmeni, Cornalba, De Andreis, Pugliese e Turati giurano.

(Al nome dell'on. Chiesi si applaude dall'Estrema Sinistra con voci di: *Viva l'amnistia!*)

Votazione per la nomina del presidente.

MINISCALCHI, segretario, fa la chiama.

IL PRESIDENTE, dopo aver numerato e lette le schede, annunzia il risultamento della votazione:

Colombo	voti	198
Biancheri	»	179
Schede bianche	»	7
Schede nulle	»	3

Proclama l'on. Colombo presidente della Camera. *(Applausi a Destra e Centro, rumori a Sinistra).*

Per la nomina dell'Ufficio di presidenza.

TALAMO, segretario, fa la chiama.

IL PRESIDENTE sorteggia la Commissione di scrutinio per le votazioni.

Risultano così composte: per i vice-presidenti: onorevoli Del Balzo Carlo, Pizzorno, Torraca, Demichele, Onorato Caetani, Picardi, De Nobili, Colombo-Quattrofrati e Bocci.

Per i segretari: onorevoli Tarantini, Bertarelli, Mascola, Fortis, Rocco, Di Bagnasco, Pais, Andrea Costa, Serralunga, Capaldo, Maurigi e Nasi.

Per i questori: onorevoli Lazzavecchia, Materi, De Lorenzo, Carboni-Boj, Scaramella-Manetti, Castelbarco-Albani, Melli, Mareschalchi-Gravina e Gattorno.

La seduta è sospesa alle 17,15.

Gli scrutatori procedono allo scrutinio delle schede.

La seduta è ripresa alle 19,55.

IL PRESIDENTE comunica il risultamento delle seguenti votazioni:

Per la nomina di quattro vice-presidenti: *Palberti* voti 220, *Gianturco* 203, eletti; *De Riseis* 178, Gallo 174, Finocchiaro-Aprile 140, Marsi 80, in ballottaggio.

Per la nomina di otto segretari: *Lucifero* 220, *Miniscalchi* 213, *Bracci* 198, *D'Ayala-Valva* 187, eletti; Fulci Nicolò 180, *Ceriana-Mayneri* 179, *Zappi* 162, Costa Alessandro 100, Talamo 142, Garavetti 87, De Marinis 60, Podestà 41, in ballottaggio.

Per la nomina di due questori: *Giordano-Apostoli* 178, *Borsarelli* 120, Nicolini 123, Colonna Prospero 47, in ballottaggio. (I deputati, i cui nomi sono in *corsivo*, rappresentano le candidature del Ministero: gli altri sono candidati dell'Opposizione costituzionale e dell'Estrema Sinistra. — *N. d. R.*)

La seduta termina alle 20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Come ad ogni ripresa dei lavori, dinanzi a Montecitorio, assai prima dell'ora della seduta, stazionano numerosi curiosi, che aspettano e salutano i deputati che arrivano a frotte ed invadono rapidamente l'auletta, senza soffermarsi nei corridoi, scambiandosi chiassosi saluti.

Alle 14,45 l'auletta appare già piena, rumorosissima, tutti, sopratutto quei delle tribune, si lamentano per la ristrettezza. Noi lavoriamo molto a disagio, pur constatando che si fece il massimo possibile per favorirci. L'aula nel complesso appare finita. I quattro settori sono subito popolatissimi; si discorre rumorosamente e si passano le liste. Si fanno pronostici disparati con grandi speranze per l'Opposizione dopo la scelta di Biancheri, che si spera votata, oltrechè da tutte le Sinistre, anche da molti di Destra, fra cui Rudinì e Prinetti.

Palberti sale alla presidenza alle 15 precise, fra un silenzio relativo. Appena egli invita i nuovi eletti a giurare, si nota un movimento al settore dell'Estrema. Infatti, quando Chiesi risponde: «Giuro», una decina di socialisti si levano in piedi gridando: «*Viva l'amnistia!*» ed applaudendo calorosamente. L'incidente finisce lì, il resto della Camera non manifestando nè sorpresa, nè disapprovazione.

Il banco dei ministri, in cui, al momento dell'apertura della seduta, si trovavano soltanto Pelloux, Carmine, Bettolo e Lacava, si trova poco dopo completo.

Appena si inizia la chiama per la votazione, i deputati scendono nell'emiciclo, che rapidamente si riempie, generando grande confusione e rendendo difficile la circolazione.

L'unica fila delle tribune è rapidamente piena. Il lato di fronte alla presidenza è quasi interamente occupato dai giornalisti. In quella pubblica vi sono, *pro forma*, otto posti; cosicchè, mentre entro, odo gli uscieri ripetere invariabilmente ai molti che continuano a presentarsi: «Non c'è più posto». Nella tribuna dei senatori e degli ex-deputati noto Ferraris, Mariotti, Camporeale, Taiani, Roux, Todaro, Piedimonte, Negrotto ed un'altra decina. Nella tribuna diplomatica vi sono soltanto due *attachés*; in quella dei Ministeri e dei magistrati vi sono parecchi capi-gabinetti, dei ministri e dei sottosegretari. Nella tribuna riservata vi sono una quarantina di persone, fra cui sette signore.

La votazione per la nomina del presidente si fa tra grandi chiacchierii, che coprono la voce del segretario che fa la chiama. La temperatura dell'aula sale subito, malgrado fuori spiri tramontana; cosicchè il lavoro estivo in questa aula riuscirà un problema insolubile. Tutto vi è talmente ristretto, che Fortis, la cui persona è molto voluminosa, quando si reca alla tribuna per votare, provoca viva ilarità, essendo obbligato a voltarsi di fianco per poter passare. La stessa cosa succede a Gianolio, che ride egli stesso del piccolo disagio.

Siccome per la topografia della Camera i settori sono ridotti da otto a quattro, al settore di sinistra siedono l'Estrema Sinistra e parte degli zanardelliani; al Centro-Sinistro il resto degli zanardelliani, tutti i giolittiani e qualche sonniniano con Sonnino. Al Centro Destro siedono i sonniniani, i crispini ed alcuni di Destra; al quarto settore i rudiniani, i prinettiani, ecc. I settori più pigiati sono quelli di Sinistra e del Centro Sinistro.

Tra i votanti l'ilarità più significante la provoca il generale Afan de Rivera, che per l'enorme pancia stenta letteralmente a trascinare nel ristretto passaggio tra l'urna e il banco della presidenza. Ogni tanto, sopratutto dalla tribuna della stampa, si ode qualche esclamazione. Si tratta di un sedile che si stacca rovesciando anche il povero resocontista. Alcuni ridono, altri protestano vivacemente, dicendo che così è impossibile lavorare; anche qualche sedile di deputato precipita fra le risate dei colleghi. Tutto insomma tradisce la fretta e la poca solidità dei lavori.

Alle ore 16 precise Palberti dichiara chiusa la votazione. La Camera si rianima per l'aspettativa. I deputati rientrano: il conteggio dei votanti si fa tra silenzio molto relativo. La verità è che mentre nell'aula antica i chiacchierii [illegible] si perdevano, qui tutti i rumori si riproducono in ragione inversa della ristrettezza dell'ambiente.

Lo spoglio si inizia fra l'intensa attenzione. La prima scheda è per l'on. Colombo, poi le sei consecutive per Biancheri. *(Esclamazioni a Sinistra)* Alla quarantesima scheda ve ne sono venti caduno, poi Colombo sorpassa Biancheri, che lo riguadagna. Così si rincorrono con poca differenza, fra una crescente attenzione. Alla prima scheda bianca una voce a Sinistra dice: «Ma è per Biancheri, se è bianca». *(Ilarità)*

Arrivano entrambi a [illegible], poi esce una scheda per Colombo stampata. Una voce a Sinistra: «E' nulla.» Un'altra voce: «E' un analfabeta.» *(Viva ilarità)*

Ad un certo punto Palberti si arresta esaminando una scheda qualche secondo, poi dice: «Questa scheda appare per me inintelligibile.» *(Esclamazioni ironiche)*

I voti procedono quasi paralleli fino poco dopo la duecentesima scheda. Colombo ha centosei e Biancheri cento. Poi succede fra l'ilarità clamorosa una scheda su cui si leggono entrambi i nomi.

Più si procede nello spoglio più l'interesse aumenta. Ad un certo punto il segretario Miniscalchi volendo aiutare Palberti a leggere una scheda poco chiara, rovescia la metà delle schede fra grandi esclamazioni. Una voce: «Rovesciano l'urna.» *(Ilarità)*

Quando Colombo arriva alla 194.a scheda si odono *esclamazioni* di gioia a Destra ed al Centro, avendo raggiunto la maggioranza assoluta. Le esclamazioni si ripetono quando Colombo arriva alla 198.a, numerosi deputati si precitano al banco dei ministri a felicitarli, mentre da Sinistra si odono esclamazioni ironiche, constatandosi la magra vittoria.

Alla proclamazione di Colombo la Destra e il Centro applaudono calorosamente. La Sinistra rumoreggia.

I voti di Colombo erano 200, ma si dedussero due schede stampate, riducendoli a 198, cosicchè sorpassò di 4 voti la maggioranza assoluta, e vinse per 19 voti, che dedotte le 7 bianche, si riducono a 12. Mentre si procede ad altre votazioni i commenti continuano animati, rumorosissimi.

Un sintomo significativo.

Il sintomo significativo è la votazione di ieri alla Camera per l'elezione del presidente.

La candidatura Colombo, nata nei conciliaboli sonniniani e tosto accettata dal Ministero, che ormai più non sapeva a qual santo votarsi per trovare un presidente, e ciò quasi alla vigilia dell'apertura della sessione, è riuscita vittoriosa con una maggioranza minima.

Essa ha ottenuto, infatti, 198 voti. Si aggiungano ai 179 voti riportati dalla candidatura Biancheri i 10 voti delle schede bianche, e si vedrà come il candidato ministeriale salga al seggio presidenziale proprio pel rotto della cuffia. Questa esigua maggioranza di 12 voti appare poi ancora più significante quando si pensi che nella tornata di ieri erano presenti ben 387 deputati, quanti non è facile riunirne per simili votazioni. Ora non sono chiari gli umori della Camera quando vediamo che, pur in una seduta così numerosa, il Gabinetto la spunta per così pochi voti!

Questo risultato, del resto, potrà sorprendere l'on. Pelloux ed i suoi amici, dato che, per un'incredibile miopia politica, non vedono il pericolo. Ma chi ricordi in quali condizioni si chiuse la passata sessione, e le questioni che la esacerbarono, e come l'onorevole Pelloux tutto abbia fatto per incrudirle e nulla per mitigarle, non se ne stupirà certo.

E non era davvero con un discorso come quello messo martedì sulle labbra del Re che il Ministero poteva rialzare le sue azioni.

L'on. Pelloux ha preferito, martedì, che non si facesse parola proprio della questione più urgente e più scottante, quella del decreto-legge.

La votazione di ieri prova che il suo silenzio non ha persuaso alcuno. E i 30 voti di maggioranza che il 30 maggio era riuscito a raggranellare persino il buon Chinaglia, si sono ora ridotti a 13 sopra un nome che ha un valore politico innegabilmente più spiccato.

Ciò prova che i fautori dei metodi illegici ed anticostituzionali dell'on. Pelloux sono ancora diminuiti. Il presidente del Consiglio ponderi il significato del monito di ieri. E se egli non si sente di mutar rotta, si aspetti pure, o forse a breve scadenza, una lezione anche più eloquente e decisiva.

I commenti della stampa romana all'elezione di Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,45:

Tutti i giornali commentano l'odierna elezione del presidente.

La *Corrispondenza Politica* dice: «Il Governo esce rinvigorito da questa lotta. Si credeva sin qui che la defezione di Rudinì e di Prinetti potesse essere fatale. I fatti hanno mostrato che si trattava di congetture infondate.»

L'*Italia* osserva che se tutta l'Estrema Sinistra si fosse trovata a suo posto, l'elezione Colombo non sarebbe avvenuta. Aggiunge: «La vittoria, del resto, è stata ben meschina.»

Il *Fanfulla* dice che la candidatura Biancheri è stata assai abile da parte delle Opposizioni, che contavano sulla scissione del partito temperato, cui appartengono tanto Colombo quanto Biancheri. Aggiunge che però il tentativo è completamente fallito.

Il *Corriere d'Italia* dice che mettere Biancheri contro Colombo non è lotta di idee, giacchè appartengono allo stesso partito. Si duole di questa prima battaglia che non risponde all'invito della Corona di compiere un lavoro fecondo e sereno.

L'*Avanti!* giudica questa prima vittoria poco lusinghiera pel Governo.

Il *Don Chisciotte* dice che l'odierna votazione prova all'evidenza che Pelloux, come sempre, non ha una base parlamentare: inoltre che la Camera è risoluta a difendere quelle prerogative che costituiscono il più geloso suo patrimonio. Il *Don Chisciotte* giudica che l'Opposizione è stata coerente, ripresentandosi colla candidatura Biancheri e dandole un significato di rispetto alle prerogative parlamentari.

Il *Popolo Romano* critica Prinetti e Rudinì che si prestarono all'agguato contro il Ministero, mentre fino a ieri sera gli avevano ampiamente dichiarato che voterebbero per Colombo. Deplora pur esso che l'invito della Corona abbia trovato così voce corrispondenza nei due gruppi conservatori, i quali si associarono all'Estrema Sinistra per la voluttà di dare scacco al Ministero. Il *Popolo Romano* termina invocando la Maggioranza a debellare una coalizione che ripugna alla logica e al buon senso, e che non durerà.

La *Tribuna* commenta assai brevemente la votazione. Premesso che l'Opposizione avrebbe meglio agito affermandosi su un nome veramente suo, aggiunge: «La situazione parlamentare e quella del Gabinetto non possono non risentirsi dal nuovo atteggiamento di due gruppi della Camera, i quali, più che per il numero di coloro che li compongono, debbono essere tenuti in considerazione per la posizione degli uomini che li guidano. O noi siamo in grave errore, o il fenomeno odierno è destinato ad avere non lievi e non lontane conseguenze.»

L'*Italie* dice che la vittoria del Ministero è tanto più significativa in quanto fino a stamane si credeva che l'Opposizione non avrebbe presentato un candidato proprio ed avrebbe votato a scheda bianca, mentre all'ultim'ora ha cercato di sorprendere il Ministero.

Come l'Opposizione scelse Biancheri.

La mala parata del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 18,20:

La scelta di Biancheri era decisa fin da ieri, ma i capi dell'Opposizione la tennero segreta, dubitando che il Ministero all'ultimo momento l'avesse fatta sua oppure telegrafasse a Biancheri, invitandolo a rifiutare perentoriamente ogni candidatura.

Si voleva accompagnare l'annunzio della candidatura Biancheri con una nota ufficiosa che ne spiegasse il senso, come nome di pacificazione, e come protesta contro il decreto-legge e contro l'ostruzionismo; ma, considerando che nessun giornale esce a mezzogiorno, e dubitando che l'annunzio mattutino compromettesse l'esito, si pensò allora di stampare un cartellino che diceva: «Il Comitato dell'Opposizione, nell'intendimento di assicurare il ritorno al rispetto delle prerogative parlamentari, propone come candidato alla presidenza della Camera Giuseppe Biancheri.»

Questo cartellino fu trovato su tutti i banchi dell'auletta dopo il tocco. La manovra riuscì splendidamente.

Il significato della candidatura Biancheri apparve un'elevata e dignitosa protesta contro la violazione dello Statuto e contro la condotta incapace ed incerta del Ministero.

Questo, vistosi quasi perduto, telegrafò e mandò a prendere tutti i deputati amici; cercò anche di attirare gli avversari, portando, per esempio, Borsarelli e Ceriana, che ebbero la debolezza d'accettare la candidatura ministeriale.

Quando si vide Ceriana portato dal Ministero, allora l'Opposizione lo cancellò.

Colombo avendo riportato appena 4 voti più del necessario, si stima che la posizione del Ministero sia insostenibile.

Alcuni dubitano che Colombo accetti, ma avendo egli acconsentito preventivamente, non potrà sottrarsi.

Si prevedono discussioni vivaci, cosicchè il Ministero dovrà presto dimettersi, oppure sciogliere la Camera.

L'auletta è inservibile.

Il malcontento dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

Dopo il primo esperimento dell'auletta, si prevede assolutamente impossibile continuarvi le sedute per la ristrettezza, la mancanza d'aria, l'afa ammorbante. Indi si accresce il malumore anche fra i ministeriali, che gridano che il Ministero non poteva cambiar sede alla Camera senza una decisione di questa.

Il malumore aumenta dopochè si discopre che il pericolo dell'antica aula fu una vera gherminella ministeriale.

Chinaglia affermava oggi chiaramente nei corridoi che, prima che si chiudesse la Camera, aveva scritto ufficialmente al presidente del Consiglio perchè, dopochè la Camera aveva deliberato una nuova grande aula stabile e una nuova aula provvisoria nei locali della stamperia, il Ministero provvedesse i fondi occorrenti.

Chinaglia aveva chiamato lo stesso Boselli e aveva inteso con lui la spesa; aveva, infine, pregato Colombo, presidente della Commissione parlamentare per l'aula, onde accordarsi con gli ingegneri per una pronta costruzione di un'aula provvisoria adatta, che doveva farsi entro due mesi.

Il Ministero promise; indi collocò tutto a dormire, aspettando agli ultimi giorni per sostituire improvvisamente l'auletta. Tale mancanza di riguardi verso la Camera accresce i malumori.

Oggi i deputati dottori d'ogni partito, da Celli a Santini, constatarono l'assoluta insufficienza di cubatura dell'auletta. Si ritiene che si formerà un Comitato per chiedere che si provveda sollecitamente un'altra sede.

Questo stato di cose poco conveniente è ammesso, del resto, persino in un documento ufficiale.

Oggi infatti è stata distribuita la relazione dei questori Giordano-Apostoli e D'Ayala-Valva sulla costruzione della piccola aula provvisoria.

Vi è allegata la relazione degli ingegneri Rocco, Bigliari e Arnaud, sull'inservibilità dell'aula vecchia, corredata di dati sui 36 assaggi fatti dai detti ingegneri e sui lavori che occorrono per riassicurarne la stabilità. Tali lavori importerebbero sei mesi di tempo, e una spesa approssimativa di 150 mila lire.

La relazione dei questori conclude che l'auletta provvisoria non è certo sufficiente, nè scevra di inconvenienti. Essa altro scopo non ha che quello di lasciar tempo alla Camera di provvedere da sè, come meglio creda, alla sistemazione definitiva.

Un commento dell'«Osservatore Romano» al discorso reale.

Roma, 15, ore 21,35. — L'*Osservatore Romano*, commentando solo stasera il discorso della Corona, prende atto delle dichiarazioni del Governo che si rispetteranno le prerogative del Pontefice, pur ricordando che in altre occasioni furono manomesse.

Commenti austriaci al discorso di Re Umberto.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 13,15:

La *Neue Freie Presse* nella rubrica *Ausland* (Estero) osserva che il discorso della Corona pronunciato ieri da re Umberto si limita a constatare i buoni rapporti con tutte le Potenze.

Certamente ciò è bellissimo; però il Paese avrebbe udito volentieri qualcosa a proposito della questione di San Mun e della situazione dell'Italia di fronte alla Cina, che è tuttora avvolta nelle tenebre.

Il Ministero Pelloux ha però i suoi buoni motivi per tacere. Il discorso evita pure di entrare in particolari sulle questioni interne, accennando appena a qualche alleviamento tributario e all'impulso da darsi allo sviluppo economico. A riguardo di ciò i partiti sono d'accordo, mentre intorno ai mezzi da seguirsi essi differiscono.

La *Neue Freie Presse* rileva poi come appena di scorcio vi si parli della chiusura drammatica della passata sessione. Ancor più degno di nota è poi che nel discorso non è fatta neppure la più lieve allusione al decreto-legge, che limitò la libertà di riunione ed inasprì la legge sulla stampa. Eppure questa legge attende tuttora la discussione parlamentare, e provocherà indubbiamente violente tempeste parlamentari.

Dal Re.

Roma, 15, ore 22,10. — Il Re ricevette stamane il generale Morra di Lavriano e il deputato Santini, e nel pomeriggio lo scultore Buemi, che si recò a ringraziarlo per la croce mauriziana conferitagli. Buemi presentò al Re una copia in bronzo del monumento alle batterie siciliane, che il Re gradì assai.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 15, ore 22,10. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza l'Accademia ligustica di Genova ad accettare il legato del fu marchese Durazzo.

Un altro decreto dà intera esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera per regolare le formalità dei matrimoni fra i cittadini dei due paesi.

Bodio e il censimento.

Roma, 15, ore 21,35. — Salandra con un decreto odierno ha affidata la direzione dei servizi di statistica, in vista di un prossimo censimento generale, al comm. Bodio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Forte cannoneggiamento contro Ladysmith

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

L'*Agenzia Reuter* ha da Pretoria, 9: «Secondo notizie da Ladysmith un forte cannoneggiamento fu cominciato all'alba d'oggi. Alcuni reparti boeri trovansi a 1500 metri dalle trincee inglesi. Cessato il cannoneggiamento cominciò il tiro della fucileria. La tranquillità regna a Mafeking e Kimberley».

I rinforzi inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

L'Ammiragliato annunzia l'arrivo a Cape Town di altri tre trasporti. Un altro è giunto ieri e ripartì per Eastlonda.

Finora sono giunti nel Sud-Africa 14 trasporti con 771 ufficiali e 14,881 uomini.

L'Ammiragliato annunzia che il *Bavarian* cogli addetti militari esteri è passato oggi a Las Palmas.

Sempre la pretesa spia del Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 10,30:

L'incidente della creduta spia del Transvaal, trattenuta prigioniera a Ladysmith da White, non è ancora risolto. Il governatore inglese della Colonia del Natal ha intanto ricevuto dal Governo del Transvaal una Nota in cui lo si avverte che l'individuo in questione, il quale si chiama Nathan Marks, non è una spia di guerra, ma un ispettore di polizia del Transvaal. La Nota di Krüger termina ripetendo l'intimazione di consegnare il Marks, senzachè verrebbero fucilati sei ufficiali inglesi.

Luigi Napoleone e il Transvaal.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 14:

Il principe Luigi Napoleone, colonnello nella guardia imperiale russa, ha chiesto un congedo per recarsi nel Transvaal, ma non lo ottenne, volendo lo tsar mantenersi neutrale.

IL PREDICATORE

Giorno di festa in montagna, nel colmo inverno. Ma il cielo non cura gioie umane, e s'infosca più torvo nascondendo ogni vetta, premendo quasi sulla bianchezza delle nevi. Soffi di raffiche passano rapidi.

Li alberi rabbrividiscono; qualche poco di neve turbina; giunge qualche eco remota; un rotolio lontano. Quando nella pausa s'espande un'onda sonora di campane che sembra lacerare di palpiti turchini il velo grigio del cielo; e al subito appello rispondono voci umane, un affrettarsi di gente, un tacchettare di zoccoli: e ombre si allungano sul bianco, verso la chiesetta che brilla di lumi e odora d'incenso, raccolta e serena.

Le ombre son venute tra la neve e le raffiche per ascoltare la *parola di Dio*, che un giovine prete dalla fronte bassa, dai larghi occhi stupiti, imparte loro di su un pulpito rosso di legno, agitandosi con grandi gesti declamatorii, ora rimpicciolendosi, ora slanciandosi eretto in tutta la persona, con subiti scoppi di voce seguiti da miagolii sommessi, a suo avviso necessari per meglio vigiliare in quelle anime semplici il Verbo divino.

Egli parla il dialetto del paese, nel quale incastona tratto tratto un bel motto latino comentandolo lungamente; egli ripete le più vecchie argomentazioni e le accompagna dei più rancidi paragoni: egli annunzia e spiega i più straordinari miracoli, aumentandone ancora la varietà e la grandezza per commovere dal profondo quei montanari e suscitarli alla fede.

E il suo sguardo ora si distende mansueto sulle donne che ergono il busto e il capo dalle panche sommesse al pulpito, ora saetta verso la porta il gruppo di uomini che vi si assiepa, ora si raccoglie in implorazione verso l'altare chiamando come a testimonio il Redentore che si torce orribilmente con un inverosimile spasimo sulla grande croce nera.

Povero affannato predicatore: con tutta la tua retorica, con tutta la puerilità del tuo argomentare tu rimani in fondo il più sincero, e il più sinceramente ascoltato! Le parole che tu spandi con gran voce sono accolte da qualche anima avida e ignara: e tu ne devi sentire il tremore, tu, pur nella tua rozzezza, ne devi intuire il battito. Due pupille ti cercano dal basso, s'incontrano con le tue, s'accendono; ti comunicano il loro mistero: ed ecco quanto basta per la tua piccola gioia: ecco quanto riscatta la tua vita non gioconda chiusa in solitudine! Ma tu non sei un predicatore; tu non sei il predicatore: l'attivo guerriero del regno di San Pietro: quegli che ha la forza del Verbo, e la propaga nel mondo. Coloro ai quali tu annunci la salvezza non pesano sulla bilancia: coloro ai quali tu insegni la via si potrebbero bene tutti smarrire senza che il gran regno per ciò ne vacillasse.

Tu non combatti, tu non vinci. La battaglia e la vittoria è nelle città; il campo del predicatore è il pergamo delle cattedrali.

Di lassù appare veramente quegli che annunzia la parola di Dio: di lassù egli domina o potrebbe dominare potente; poichè tutto gli è favorevole: e la bellezza degli edifici e la cupa sonorità delle vôlte e la propizia intimità delle ombre; poichè a lui verrebbero come a porto sicuro le anime travagliate e stanche della vita. Pur *che egli sapesse!* E non molto sapesse: poco gli basterebbe: passione di sentimento e conoscenza delle anime!

Ma egli non sa, e non vuol sapere: ma egli ha consumato lunghe ore sugli antichi oratori, e ha misurato la sua voce ai sonanti periodi del Segneri; ma egli si è intristito su vecchi libri di filosofia scolastica, si è armato di sofismi, si è nutrito di dialettica: quindi è sceso in campo.

Illuso! Illuso! Non gli bastava che un gesto sincero per avvincere le anime, ed egli se le allontana con delle metafore: e allora, anche una volta, lo spirito si inabissa e la forma si insignorisce degli ascoltatori: e allora si dimentica Cristo per celebrare il predicante.

Io ho sentito lodare di un oratore celebre la soavità della pronunzia, di un altro il fiammeggiare delli occhi; di questo la dignità nel gestire, di quello l'armonia della voce: ma di pochi o di nessuno ho sentito esclamare: «Egli dice Verità.»

Ho compreso infine che la maggior parte delle penitenti era innamorata non della parola cristiana, ma delle labbra che la pronunziavano.

Ormai (la cosa è strana, ma certa) la gloria di un oratore sacro è annunziata, affermata e proclamata dal mondo femminile; e, a più specificare, dal mondo elegante. La fama di un predicatore nasce nei salotti, vi si ripercote, se ne espande. Le signore, le buone, le piissime che hanno il gran tempo per meditar quistioni religiose, appena scorgono l'astro sorgente s'impadroniscono della sua luce e la moltiplicano per mille specchi sulle turbe abbagliate.

Il ritratto dell'oratore è appiccato vicino a quello degli.... amici nel luogo più avvistabile del salotto; esse lo additano all'ammirazione di ogni visitatore, esse ne parlano con quell'entusiasmo pieno e scusabile per il manto religioso di cui si riveste.

Il *celebre* intanto è sollecitato, accolto, nei ritrovi mondani, sotto pretesto di ricercar una elemosina o portare un consiglio; e, naturalmente avendo frequenti contatti col mondo elegante, affina anche la sua persona, e ricerca di minute eleganze il suo vestire: per riuscire infine un abate galante.

Si salvano da un simile pericolo i monaci. Gli obblighi della loro vita schiava alla comunità conventuale, la ruvidezza del saio che li cinge, la qualità degli offici che debbon compiere vietan loro una vita mondana quale si consente alli altri.

E' bastevole gioia per cotesti il fremito delle turbe fra cui passano austeri e angolosi nella rigidità delle loro vesti: li consola qualche rapida visita di fervente che offre dietro una grata la sua anima pentita: ed è tutto: i loro occhi si abbassano alla nudità dei loro piedi, le loro mani lambono il ruvido saio e incontrano, calme, la scabrezza del sacro cordone.

Ma, sia prete o frate, sia mondano o austero, il predicatore è sovratutto un ambi-

rioso: anzi è, nel regno di San Pietro, l'ambizioso più inquieto e più aperto, poichè la sua gloria è la più visibile fra tutte: poichè la sua figura spicca fra le ombre e si incide viva e franca nell'uniformità del vivere ecclesiastico. Errabondo di città in città, egli porta di città in città, la sua fama che deve sovrapporre all'altrui, a quella del predecessore e a quella del successore. Questa è la sua ossessione: per questo egli si agita, si travaglia, suda a preparar nuovi quaresimali, studia nuove vie rettoriche, si decora di rinnovate imagini! Chiedete a lui di altri oratori. E' raro che ne riconosca appieno la grandezza; dopo la consueta lode che gli impone la sua coscienza religiosa, egli trova modo di demolire, di distruggere con attacchi sempre più vigorosi la gloria dell'emulo; e si affanna per riuscirvi, e si rode nella impotenza di ritrovare argomenti rapidi e sicuri. Oh! la sottile maldicenza! Un'altra sola nel mondo la pareggia: quella dei letterati; e le assomiglia nell'accanimento e nell'accortezza.

Come si può dunque con tanti umani impedimenti propagar con fede sincera la parola di Dio! Quando la invidia offusca l'animo come si può annunziare il perdono!

Talvolta la esaltazione intima, la suggestione della propria gloria, li trascina in un impeto di entusiasmo; ma in essi non è l'anima che si torce e implora e si ribella e anela verso il Dio supremo, sibbene lo squillo della vittoria ottenuta al cospetto degli uomini; non *Dio, Dio*, ma *Io Io* risuona nella lor voce.

E allorchè si ridestino dal sogno per cui hanno creduto di trasportare nel turbine migliaia di anime palpitanti, non troveranno sulla loro traccia che qualche donna isterica o qualche femminetta balbettante.

Francesco Pastonchi.

La denuncia degli infortuni sul lavoro.

Roma, 15, ore 22,5. — La Cassazione ha oggi emesso il parere che le Società di imprese non debbano denunziare che gli infortuni accaduti sul lavoro i quali producessero malattia della durata di oltre cinque giorni.

Il concorso leopardiano.

Il premio ad uno studente di Torino.

Roma, 15, ore 21,35. — La Commissione del concorso leopardiano, composta di Panzacchi, Mestica, Giovagnoli, e Chiarini, relatore, aggiudicò la metà del premio, cioè L. 250, a titolo di incoraggiamento, al giovane Luigi Nunzio Forni, dell'Università di Torino. Aggiudicò inoltre tre menzioni onorevoli a Paolo Piccolomini, del Liceo di Roma, ad Alfredo Costi ed a Silvio Zilli, dell'Università di Padova.

Per i licenziati dal liceo.

Roma, 15, ore 22,10. — Baccelli sta esaminando moltissime domande pervenutegli in questi giorni da candidati alla licenza liceale, i quali, non avendo potuto, per legittimo impedimento, prender parte che ad una sola sessione di esami, chiedono di poter fare una seconda prova. Il ministro, considerando che il candidato ha diritto per legge a due sessioni, sembra non alieno dall'assecondare alla domanda.

Onori ad un eroe del dovere.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 17,25:

Stamane ebbero luogo con straordinaria pompa le esequie della guardia di pubblica sicurezza Diuglio, morta dopo quattro giorni di sofferenze, in seguito ad una ferita ricevuta arrestando un ladro.

La cerimonia assunse l'importanza di un vero avvenimento cittadino.

Una moltitudine di popolani si recò ieri e stamane a visitare la cappella dell'ospedale, divenuta camera ardente. Officiava monsignor Cigliano.

Il corteo sfilò tra la calca degli spettatori per le principali vie.

Seguivano il feretro il prefetto, il sindaco con la Giunta, il questore, le rappresentanze della provincia e del Municipio, i garibaldini superstiti, plotoni di soldati e di carabinieri, cento agenti municipali, quaranta guardie carcerarie, pompieri, accenditori di gas, trecento guardie di pubblica sicurezza e di finanza, i fontanieri.

Vennero inviate una settantina di corone. Molte carrozze. Il carro funebre era a sei cavalli, di prima classe.

Il varo del *Coatit*.

Castellammare di Stabia, 15 (*Stefani*). — Stamane alle 11,10, si è varato felicemente l'incrociatore *Coatit*, con l'intervento dell'ammiraglio Gonzales, Autorità civili e militari e gran folla plaudente. Il vescovo De Torio diede la benedizione alla nave. Tempo splendido.

Il *Coatit* venne rimorchiato a Napoli.

Il *Carlo R.* — Anticrispini in Appello.

Genova 15, ore 21,5. — Il 27 corrente doveva svolgersi alla nostra Corte d'Appello il processo del *Carlo R.*; ma per istanza della Difesa, lo si rinviò ad udienza da destinarsi.

— Il giorno 29 si discuterà l'Appello interposto dai signori Bixio e Giballi, che per la dimostrazione anticrispina avvenuta la sera del 4 ottobre, in occasione delle feste palermitane a Crispi, venivano condannati a tre giorni di detenzione.

Fournier a Gerusalemme.

Costantinopoli, 15 (*Stefani*). — L'ammiraglio Fournier giunse ieri solennemente a Gerusalemme. Fournier visiterà pure il sultano.

Lo stazionario *Cosmao* si recherà ad imbarcarlo al Pireo perchè il sultano non permise che una grande corazzata francese passasse i Dardanelli.

Un disastro ferroviario in Olanda.

Rotterdam, 15 (*Stefani*). — Stamane il treno detto « Valigia di Londra » proveniente da Flessinga si scontrò, a cagione della nebbia, con un altro treno presso Capelle.

Cinque morti e 29 feriti, di cui 15 mortalmente: apparterrebbero al treno urtato.

La situazione a Barcellona.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Le ultime notizie di Barcellona constatano che la situazione vi si aggrava perchè i contribuenti si rifiutano a pagare le tasse sperando così di contribuire alla caduta del Gabinetto. I negozi sono novamente chiusi.

Cortesie francesi all'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il generale Davoust, presidente della Croce Rossa francese, inviò alla Croce Rossa inglese gli apparecchi chirurgici per due ospedali di campagna. Lord Wantage ringraziò Davoust di questa testimonianza di sentimenti di amicizia e di simpatia della nazione francese che il popolo inglese altamente apprezzerà.

Le eccezioni di Guérin.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 18,15:

Ormai le sedute dell'Alta Corte hanno perduto interesse.

Quando si apre l'udienza, *Fallières* legge le conclusioni presentate da Guérin, chiedenti di separare dal complotto i crimini e i delitti di diritto comune pei quali è pure processato.

L'avvocato *Faye* svolge le sue conclusioni in proposito, sostenendo che l'Alta Corte è incompetente per i crimini e i delitti di diritto comune.

Il *procuratore generale* combatte le conclusioni di Guérin; quindi l'udienza pubblica si sospende.

La Corte delibera in udienza segreta.

Ripresa l'udienza pubblica, *Fallières* legge un'ordinanza che dichiara che si delibererà circa le conclusioni di Guérin allorquando si discuterà la sua colpabilità.

Fallières legge poscia le conclusioni presentate tendenti a ricusare come giudici i senatori appartenenti alla Massoneria.

Il *procuratore generale* sostiene che la Difesa non ha diritto a tale esclusione.

L'avvocato *Caire* sostiene lungamente dette conclusioni.

L'udienza pubblica è sospesa. La Corte si riunisce in udienza segreta.

Ripresasi l'udienza pubblica, *Fallières* legge un'ordinanza che respinge le conclusioni dell'avvocato Caire. Legge quindi altre conclusioni di Guérin che chiede che i corpi di reato, cioè le inferriate, gli utensili e le armi siano portati dinanzi all'Alta Corte.

Il *procuratore generale* chiede a Fallières di respingere le conclusioni in virtù del suo potere discrezionale.

Guérin e il suo *difensore* sostengono le conclusioni.

L'udienza è rinviata a domani.

Il tesoro degli Assunzionisti.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 13,20:

Il *Figaro*, malgrado le ripetute smentite fatte dal padre Bailly nelle interviste con redattori del *Temps* e di altri giornali, mantiene la primitiva informazione, che nella cassaforte dei Padri Assunzionisti si è trovata una somma di 1,800,000 franchi, e garantisce che il rapporto dei commissari di polizia contiene questa notizia.

A questo riguardo leggiamo nel *Temps* ultimo giunto che anche il padre Salvien avrebbe contestato l'esistenza di questa somma di 1,800,000 franchi. Secondo questo assunzionista, il commissario Péchard non avrebbe trovato nella cassa tenuta da padre Ippolito altro che 79,000 franchi, di cui una parte era in moneta svizzera di *nickel* ed in centesimi. Il padre Salvien avrebbe soggiunto che gli Assunzionisti radunano forti somme in causa del servizio dei pellegrinaggi a Lourdes, per i quali essi pagano oltre 300,000 franchi all'anno alla Compagnia d'Orléans. E terminò minacciando di querelare il commissario Péchard, se manterrà tali affermazioni.

Malgrado tali smentite dei Padri, il *Petit Temps* conferma la scoperta della somma. La cassaforte fu aperta in presenza di padre Ippolito e di due confratelli. Erano presenti un magistrato e varii ispettori di polizia. I titoli finanziari trovati nella cassa formavano un pacchetto alto 50 centimetri. V'erano anche varii pacchi di biglietti ed un cassetto pieno d'oro. Uno dei Padri avrebbe allora detto ai perquisitori: « Tutto questo denaro vi stupisce? Ma pensate quanto ci costano i pellegrinaggi e le scuole d'Oriente! E' in grazia nostra se la Francia mantiene il suo prestigio laggiù..... Ma tutto ciò richiede molti mezzi ».

La conferma del *Figaro* sarebbe dunque suffragata dalle ammessioni dei Padri stessi.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 23:

I *Droits de l'Homme* chiedono quali provvedimenti prenderà il ministro Galliffet contro Lasies che proclamò ieri l'indisciplina essere dovere dell'esercito. Lasies è ufficiale territoriale.

* * *

Stanotte la signora Dupuy, moglie al distinto incisore dei nuovi soldi, uccise il marito con una rivoltellata, quindi si suicidò. Non godeva la pienezza delle facoltà mentali.

Contro i vini italiani in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 15:

Dopo la discussione delle interpellanze sulla politica generale del Governo, Firmin Faure, deputato di Orano, presenterà un'interpellanza sulla tolleranza concessa ai vini italiani gessati circolanti in Francia.

Osservazioni astronomiche in pallone.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Il pallone dell'*Aeroclub*, diretto dai conti Lavaulx e di Saint-Victor, con gli astronomi Tikhoff e Lespiau, partito all'una di stanotte da Parigi, cadde a Plessis, nel dipartimento dell'Eure, alle 7 di stamane.

Scopo dell'ascensione era di osservare le leonidi, o stelle filanti.

Le osservazioni furono fatte sovra un centinaio.

Ufficiali francesi uccisi in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Un dispaccio dell'ammiraglio Courrejolles da Kwang-Ce-Uan annuncia che due ufficiali francesi, di presidio a Montao, avendo commessa l'imprudenza di recarsi soli sull'opposta riva del fiume, furono assassinati dai cinesi.

Courrejolles si impadronì del prefetto di Hainan, con la sua cammurra.

In seguito a ciò venne ordinato al ministro di Francia a Pechino di chiedere la punizione dei colpevoli e delle Autorità responsabili.

Il nuovo movimento dei dervisci.

Ci telegrafano dal Cairo, 15, ore 16,20:

Ecco i soli particolari che finora sono noti circa un nuovo movimento di dervisci verso i possedimenti anglo-egiziani.

Il califfo in questi ultimi mesi sarebbe riuscito a racimolare un 13,000 uomini, dei quali appena 7000 sono armati di mediocri fucili, gli altri 6000 non hanno che lance. Ma però queste forze ora sono ancora divise, per facilitare il loro vettovagliamento, ed è appunto per impedire la loro riunione che lord Kitchener è ritornato a Ondurman, dove sarà seguito dal primo e terzo reggimento di fanteria e da tre batterie di artiglieria, mentre due torpediniere accompagneranno sul Nilo la spedizione. Lord Kitchener è persuaso che basterà quest'apparato di forza per distogliere il califfo da ogni progetto di assalire gli accampamenti anglo-egiziani.

Il *Phare Egyptien* dice invece che la situazione degli anglo-egiziani potrebbe farsi da un momento all'altro assai grave, perchè si conferma l'avanzata di un Corpo di truppe abissine verso il confine sudanese.

Secondo le informazioni di detto giornale Menelik comincia a odiare seriamente gli inglesi.

Minacce al Sudan francese?

Cairo, 15 (*Stefani*). — Notizie ricevute dall'Oasi di Siwa affermano che il capo dei Senussi abbandonò Kanfra, sua capitale metropolitana, e si è diretto coi suoi partigiani verso il Sudan occidentale.

Il fatto interessa vivamente le missioni francesi e l'avvenire del Sudan francese.

Dove si trova il califfo.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo che il califfo si trova all'isola Abbah, a 150 miglia a sud di Cartum.

La missione di monsignor Tarnassi in Russia.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 14:

Sulla missione di monsignor Tarnassi presso il Governo russo, nei circoli dell'Alto Episcopato si ricevettero le seguenti comunicazioni dei circoli vaticani:

La considerazione all'importanza della questione, intorno alla quale monsignor Tarnassi dovrebbe raggiungere un accordo, ambedue le parti ritennero opportuno di avviare dapprima uno scambio d'opinioni per appianare la via alle formali trattative.

In questi *pourparlers* vi furono qualche difficoltà specialmente riguardo ai seminari cattolici in Russia. Il Vaticano cercò di venir incontro al punto di vista del Governo russo con delle concessioni, che però a Pietroburgo non furono trovate sufficienti.

Stando così le cose, da parte russa venne espressa l'opinione non esservi presentemente alcuna probabilità per un secondo sviluppo di queste trattative, ed in seguito a ciò venne rinviato il viaggio del rappresentante della Santa Sede a Pietroburgo.

Nei circoli del Vaticano si è persuasi che questa spiacente piega che prese la questione sia in gran parte da ascriversi all'influenza esercitata dal procuratore superiore del Santo Sinodo Pobedonoszew, che rappresenta la intolleranza più accentuata dell'ortodossia russa, e mostrossi sempre contrario ad ogni ravvicinamento tra la Russia e la Santa Sede.

Credesi però indubbiamente che i mancati accordi non verranno a turbare i buoni rapporti che sussistono già da parecchi anni tra il Vaticano ed il Governo russo; sperasi inoltre che a tempo più opportuno monsignor Tarnassi verrà inviato a Pietroburgo per compiere la sua missione.

Lo tsar e le tendenze della sua Corte.

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 15:

La notizia pubblicata già dal *Lokalanzeiger* di Berlino, riprodotta pure dai giornali locali, concernente una pretesa occupazione di Herat da parte della Russia, non trovò conferma in questi circoli diplomatici, anzi da più d'un rappresentante diplomatico estero venne recisamente smentita.

Consta però qui positivamente che i circoli militari russi continuano nella loro agitazione, cercando d'influire sulle alte sfere governative russe, affinchè la Russia, approfittando del momento opportuno in cui l'Inghilterra è impegnata nell'Africa Meridionale, spieghi una politica più attiva.

Il Governo russo però si troverebbe nell'impossibilità di seguire questa linea di condotta, non tanto per rispetto ai vigenti trattati o per impegni vincolativi presi dallo tsar Nicolò nell'intervista di Potsdam, quanto piuttosto perchè lo stato finanziario presente non permetterebbe alla Russia di spiegare ora una politica più attiva, ma le impone assolutamente una politica di raccoglimento.

Infatti ricordasi, a questo riguardo, che la Russia dovette per il momento rinunciare pure a prendere una forte posizione nel Mar Rosso, specialmente nella via di Bab-el-Mandeb, e quindi le ripetute asserzioni da parte ufficiosa russa che il Governo di Pietroburgo non tende al possesso di Raheita.

Comunicasi inoltre che i circoli politici di Pietroburgo interpretano la notizia spesso accentuata da parte ufficiosa di Berlino che, oltre all'accordo di Samoa, non vi esiste qualche convenzione segreta tra l'Inghilterra e la Germania, e che quest'ultima, libera d'ogni impegno, si è riservata libertà d'azione, nel senso che nell'incontro di Potsdam è stato raggiunto un pieno accordo colla Russia riguardo alla politica del non intervento nell'Africa Meridionale, ma che nel tempo stesso la Germania e la Russia si accordarono intorno alle questioni balcaniche ed asiatiche, seguendo in questo accordo la Germania, la tutela dei suoi interessi, senza preoccuparsi di un'eventuale lesione degli interessi britannici.

Secondo l'interpretazione dei circoli russi, la Germania quindi pure nell'incontro di Potsdam avrebbe seguito la sua politica tradizionale dei due ferri al fuoco.

Il vascello fantasma.

Le peripezie del piroscafo *Berenice*.

Tre morti di peste - Un caso nuovo.

(*Nostra corrispondenza*).

Trieste, 15 novembre.

(X) — Non bastava la voce del caso sospetto di peste nella persona di un marinaio greco arrivato da Costantinopoli; abbiamo ora l'incubo del vascello fantasma, che viaggia colle vele nere da Santos diretto a Trieste. E' questo il piroscafo del Lloyd *Berenice*. Partito da Santos il 28 ottobre con patente netta, e carico completo di caffè, per Trieste e Fiume, dopo pochi giorni di navigazione attraverso l'Atlantico si ammalano con sintomi di peste bubbonica i due marinai Duda e Orovich, entrambi della Dalmazia. Presso le isole del Capo Verde s'ammala un povero emigrato fatto rimpatriare dal console austriaco. Arrivato il *Berenice* a San Vincenzo, il capitano segnala i tre casi, e, non essendogli concesso di rifornirsi di carbone, dirige la prua verso la lontana isola quarantenaria di Santiago e getta l'àncora a Porto Praja. Durante il viaggio i tre ammalati muoiono e i loro cadaveri vengono gettati in mare.

A Porto Praja gli si concede di rifornirsi di carbone, e mediante i semafori il capitano telegrafa alla Direzione del Lloyd a Trieste i tre casi di morte. Durante il rifornimento di carbone s'ammala di peste il cameriere di bordo Marsich, triestino, e la notizia viene telegrafata collo stesso modo a Trieste. Ora il piroscafo è in viaggio per Trieste, dove è atteso verso il 27 corrente.

L'arrivo di questo piroscafo disgraziato è argomento di grandi e vive apprensioni. La Commissione sanitaria si è radunata d'urgenza ed ha stabilito che il piroscafo sconterà una lunga contumacia nel Lazzaretto di San Bartolomeo (Istria). Per misure di precauzione si vuoteranno i 35,000 sacchi di caffè, di cui si compone il carico, e i sacchi verranno bruciati. Si disinfetteranno le stive e i magazzini, distruggendo i sorci, che sono considerati pericolosi veicoli del morbo. Si prenderanno, insomma, le misure più radicali atte a preservare la città nostra da così grave sciagura.

La quarantena contro la provenienze da Trieste.

Atene, 15 (*Stefani*). — E' stata imposta una quarantena di undici giorni alle provenienze da Trieste e la visita medica alle provenienze dall'Italia.

La peste ad Oporto.

Lisbona, 15 (*Stefani*). — Il dottore Pestana è morto di peste.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

15 novembre. — **Una bambina abbruciata.** — Ieri mattina, verso le 11, in Vernato, la bambina Celle Irma, undicenne, era intenta ad accendere il fuoco per preparare il desinare, quando, non si sa come, le fiamme improvvisamente divamparono sul vestito della povera piccina.

Alle sue grida sopraggiunsero i vicini, ma il loro aiuto giunse troppo tardi per salvarla dalla morte, che avvenne stamane fra atroci strazi della disgraziata.

— **Precipitato da 20 metri.** — Una grave disgrazia è accaduta l'altro giorno nell'opificio dei fratelli Rivetti. Un giovane muratore addetto alla costruzione del fornello di una caldaia a vapore, nel discendere da una scala a piuoli per recarsi a pranzo, perdette ad un tratto l'equilibrio e cadde a capofitto a terra dall'altezza di venti metri. Fu raccolto in uno stato deplorevole e portato all'ospedale, dove fu dichiarato in gravissimo pericolo di vita.

IVREA.

14 novembre (*Sorrau*). — **Disgrazia mortale.** — Il contadino Moro Giovanni, d'anni 51, abitante a Pont Canavese, soffriva da alcun tempo di epilessia.

L'altro giorno mentre si trovava in un prato di certo Cappo Domenico a raccogliere le foglie delle piante per farne dello strame, sorpreso improvvisamente dal morbo fatale, cadeva nella terra, a terra battendo il capo su un sasso, riportando la frattura dell'osso nasale e delle escoriazioni al viso. Morì a causa della grande quantità di sangue che perdeva dalle ferite.

PINEROLO.

15 novembre. — **Festa degli alberi.** — Oggi alle ore 2 1/2 si riunirono nell'aula magna delle Scuole normali gli allievi delle Scuole ed istituti cittadini per sentire un bello e scientifico discorso del prof. Fracassi, poscia si recarono a San Maurizio e vi piantarono parecchie piante fra belle parole dell'avv. Fer e del cav. Imano.

I nonagenari al Papa.

Abbiamo da Roma, 14:

Giuseppe Cutta di Thuo, nato nel 1810, si è rivolto con circolare a tutti i cattolici del mondo compienti i novanta anni nel 1900, pregandoli a volere dare la loro adesione al comune indirizzo di omaggio da presentarsi al Papa nel prossimo anno.

Falsa voce di un disastro ferroviario sulla Como-Chiasso.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 10,10:

Verso mezzogiorno corse per la città la voce di un disastro ferroviario, che sarebbe accaduto sotto un tunnel della linea Como-Chiasso.

Più tardi venne telefonato da Como che si trattava soltanto dell'incontro di due macchine, ad una delle quali erano uniti quattro vagoni carichi di bestiame.

Non vi è alcun morto. Mancano i particolari.

Il suicidio d'un negoziante a Bologna.

Bologna, 15, ore 20,55. — Stasera fu trovato ucciso il noto negoziante Giulio Roncaglia, fratello al preside del nostro Liceo, professore Emilio Roncaglia. La morte risale ad otto giorni. L'ucciso fece vita disordinata: ora si trovava dissestato in finanze.

Un suicida miracolosamente salvato.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 18,5:

Un vecchio settantenne si precipitava oggi dal secondo piano, e restava aggrappato ai fili della luce elettrica. Il bersagliere Infantino, vistolo, si faceva sotto, raccogliendolo fra le braccia fra la stupefazione e gli applausi della gente affollatasi in istrada.

L'atroce fine di un vice-cancelliere.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 22,50:

Il vice-cancelliere di tribunale Bandieroni Bernardo, di anni 52, da Cavour, qui traslocato da quattro mesi, stasera, trovandosi in ufficio e dovendo compire lavori straordinari, fu colto da un accesso di nevrastenia e con un temperino si colpiva prima alla gola, poi se lo piantava nel torace, finalmente si gettava nel canale. Dopo mezz'ora si rinveniva il cadavere sotto una barca.

Consiglio Comunale di Torino

(Adunanza del 15 novembre 1899).

Quando il sindaco dichiara aperta la seduta sono le 15,17.

Sono presenti tutti i consiglieri, tranne Biscaretti, Nofri, Dumontel, Bullini (indisposto), Cattaneo, che scusano la loro assenza.

Per perdere il tempo.

Il SINDACO ricordando l'interrogazione presentata nell'ultima seduta dal consigliere Casalini, per sapere quali sono le intenzioni della Giunta sulla questione dell'acqua potabile, prega l'interrogante di non opporsi a che l'argomento importantissimo venga trattato fra qualche settimana, in sede di bilancio.

CASALINI: « Io ho presentato ora l'interpellanza unicamente per sapere se la Giunta nei suoi studi intorno all'acqua potabile, ha esaminato il problema anche sotto l'aspetto della municipalizzazione; e in caso negativo, per invitarla a farlo prima di formulare le sue proposte. »

Il SINDACO: « Informo il consigliere Casalini che in una deliberazione del 20 giugno u. s. vi è già accennato il desiderio suo.

« Inquanto al pensiero mio sull'argomento, l'ho già espresso fin dal 1895. Rinviando la discussione di poche settimane, nessun nocumento si reca alla questione, e spero perciò che Casalini non vorrà negare la momentanea sospensiva. »

FRESCOT ricorda che nella Commissione dei conti le idee del consigliere Casalini furono oggetto di attento esame.

CASALINI, non ostante queste spiegazioni, insiste perchè la sua interrogazione venga inscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il SINDACO: « In questo caso interrogherò il Consiglio. »

Ad analogo invito il Consiglio esprime a maggioranza avviso contrario.

L'interrogazione Casalini verrà così svolta in sede di bilancio.

Varie.

ALBERTINI raccomanda l'istituzione di una caserma di guardie rurali alla Barriera di Milano.

Per il concentramento di alcune Opere pie dotali nella Congregazione di carità.

La Congregazione di carità nella sua seduta del 8 maggio deliberava, in via di massima, di proporre il concentramento di parecchie Opere pie dotali, in quanto non servono ad integrare la beneficenza delle istituzioni dalle quali sono amministrate, e la trasformazione di esse in modo che i loro fondi siano destinati a provvedere alla istruzione ed educazione di ragazze povere.

L'Ufficio legale diede avviso favorevole al progettato concentramento, che fu sottoposto all'esame della Giunta. Questa però lo respinse, ritenendo che « si trovano in contrasto il desiderio di una migliore erogazione del patrimonio della pubblica beneficenza col rispetto alla volontà del testatore; e che nella fattispecie appare debba prevalere questo secondo elemento, risultando che le Opere pie dotali, delle quali si vorrebbe il concentramento, hanno sempre fatto del bene e continuano a farne ».

Il SINDACO dichiara che la Giunta non intende in alcun modo di influire sulla deliberazione che sta per prendere il Consiglio, il pensiero del quale deve manifestarsi senza alcun preconcetto.

MOSCA trova che la questione del concentramento e della trasformazione delle Opere pie dotali è stata portata avanti con molta leggerezza, poichè non furono nè anche direttamente interpellati gli enti stessi che sono pure i più interessati.

Approva pertanto il voto sfavorevole al concentramento ed alla trasformazione espresso dalla Giunta.

GESSIGLIO spiega come la questione oggi portata dinanzi al Consiglio abbia grande importanza perchè involge una questione di massima. Riconosce che la questione è abbastanza dubbia. La Congregazione di carità però ha creduto di doverla risolvere, chiedendo il concentramento e la trasformazione perchè ha creduto che il concentramento risponda al pensiero del legislatore, e che la trasformazione sia non solo conveniente, ma anch'essa legale e legittima.

Spiega a Mosca che non si è fatta la proposta con leggerezza, ma seguendo tutta la procedura determinata dal testo unico sulle Opere pie.

Conchiude esprimendo il suo convincimento saldissimo che la proposta non può in nessun modo offendere il senso religioso e morale, e termina proponendo un ordine del giorno con cui il Consiglio esprima parere favorevole alla proposta della Congregazione di carità.

ALASIA non vede quali ostacoli, dal lato della moralità e della pubblica utilità, possano militare contro tale proposta.

Avendo, incidentalmente, accennato alle teorie malthusiane, nell'aula consigliare si solleva un mormorio e degli *eh!* prolungati, e sulle facce passano dei sorrisi che mostrano molto chiaramente come l'accenno non si trovi, tra le istituzioni dotali, molto a suo posto.

L'oratore ritorna subito in carreggiata ripetendo parecchie delle argomentazioni del consigliere Gessiglio. Dichiara quindi che il gruppo consigliare socialista voterà per il concentramento e la trasformazione.

FLORIS fa le sue riserve sul concentramento, ma si dichiara favorevole alla trasformazione dei sussidi dotali in sussidi per l'istruzione e l'educazione di ragazze povere.

RICCI DES FERRES crede che la legge non ammetta la voluta trasformazione. Tutte le ragioni messe innanzi dalla Congregazione di carità sono state preventivamente esaminate e respinte in una relazione della Camera dei deputati e del Senato. Non bisogna dimenticare che lo scopo dei testatori fu essenzialmente morale, e cioè quello di facilitare le unioni legittime. Ora con la desiderata trasformazione questo scopo verrebbe a mancare. Come si può dunque dire che la volontà dei donatori sarebbe rispettata?

DEPANIS, assessore, dice che la Giunta ha esaminato la proposta sotto il duplice punto di vista legale e morale, e che l'avviso contrario alla proposta concentrazione e trasformazione fu espresso con 6 voti contro 0. Era 4 sui voti il compreso il suo, nè le ragioni udite gli hanno dimostrato di aver avuto torto. La volontà dei testatori deve essere per lui così sacra che bisogna andare molto cauti prima di sostituirla con un'altra interpretazione.

La Giunta del resto non poteva non preoccuparsi del fatto che nel seno della stessa Congregazione la proposta ha avuto otto voti favorevoli e ben cinque contrari. Non ha interloquito sul solo concentramento perchè il concentramento era dalla Congregazione richiesto per addivenire alla trasformazione, ma dinanzi appunto a questa trasformazione si è arrestata per un sentimento di massimo rispetto alla volontà dei testatori.

Parlano ancora DE MASINO, RINAUDO, RICCI DES FERRES, FLORIS.

Il SINDACO pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Gessiglio.

Il concentramento nella Congregazione di carità di Torino delle istituzioni dotali enumerate nella proposta fatta dalla Congregazione stessa è dal Consiglio approvato.

La seconda parte invece dell'ordine del giorno Gessiglio, la quale proponeva la trasformazione, viene respinta.

Questione del filo aereo delle tranvie.

La concessione, come è noto, è già stata approvata dal Consiglio, ma a termini dell'articolo 162 della legge comunale deve avere il suffragio di una seconda deliberazione.

RABBI desidera di sapere se la Giunta ha fatto qualche pratica presso la Società per l'abolizione della linea tranviaria di via Roma.

Il SINDACO ha promesso che di questa proposta avrebbe tenuto conto nelle trattative che farebbe con la Società, ma per iniziarle queste trattative è necessario prima che il Consiglio approvi la domanda di concessione.

RABBI aggiunge che la sua proposta ha altresì lo scopo di evitare il passaggio della tranvia elettrica anche in via Palazzo di Città.

CASALINI farà alcune raccomandazioni e spera che il sindaco vorrà tenerne conto nelle trattative colla Società.

Le raccomandazioni sono le seguenti:

1° Venga fatto obbligo alla Società di aumentare i salari quando vengono peggiorate le condizioni economiche generali;

2° La Società si impegni a concorrere nelle elezioni dei *probi-viri* secondo i voti del Consiglio;

3° Che le ore supplementari di servizio vengano retribuite con un aumento sul salario normale;

4° Che le multe non possano infliggersi senza preavviso.

MUSSO crede anche lui all'utilità dell'abolizione della linea tranviaria di via Roma.

MOSCA ha sentito dire che è in istato di incubazione una fusione delle due Società Alta Italia e Belga-Torinese. Vuole che si osteggi in tutti i modi questa fusione, da cui non deriverebbero certo dei vantaggi alla popolazione.

Il SINDACO assicura che vigilerà con tutta l'attenzione, anzi dice, l'avvenire può riserbare anche delle sorprese che non potranno che riuscire gradite.

Messa ai voti, la concessione del filo aereo risulta approvata con 40 voti.

Della maggioranza votarono contro Roggeri C. F., Rabbi e Borrini.

Sulle sedute serali.

Viene di nuovo in discussione la questione sulle sedute serali, desiderate dal gruppo socialista.

La mozione presentata è nei seguenti termini:

« Il Consiglio, tenuto conto dei precedenti 1890 e 1893, e più ancora dei precedenti alla seduta 13 gennaio 1891, delibera di adottare l'orario serale per le sedute consigliari ».

Il SINDACO prega i firmatari della mozione di sostituire alla parola *delibera* le parole *fa voti*, perchè esorbiterebbe dalle facoltà del Consiglio il *deliberare* su tale questione.

I firmatari acconsentono.

Viene chiesta la votazione nominale.

Il SEGRETARIO fa la chiama.

Rispondono sì 43, no 10, si astengono 2.

Rispondono sì, oltre i socialisti: Ceppi, Compans, Nasi, Rabbi e Roggeri.

Si astennero Frescot ed Albertini.

Un vivace incidente fra l'on. Villa e i socialisti.

Si arriva così alla seguente mozione di Nofri e Casalini:

« Il Consiglio fa voti perchè gli impiegati interessati alle modificazioni dell'organico ora in studio possano riunirsi per concretare e far pervenire all'Amministrazione municipale i loro desiderati. »

Il SINDACO dichiara subito che tutte le volte che si trattò di cambiare in qualche modo l'organico, gli impiegati furono sempre interpellati onde potessero esprimere l'opinione loro e i loro desiderii.

Crede pertanto che la votazione della mozione diventerebbe oziosa, e non esprimerebbe che diffidenza verso la Giunta.

Questa pertanto non accetta la mozione. Se ne verrà chiesta la votazione, la Giunta porrà su questa votazione la questione di fiducia.

PICCAROLO chiede che la mozione sia posta in votazione.

Spiega, interrotto spesso da denegazioni del sindaco, di Rinaudo e di Taccone, il diritto che hanno gli impiegati di radunarsi e di essere interpellati quando si vuol mutare il contratto che essi hanno col Municipio. Avendo detto poi che essi mai, nel passato, per tema di rappresaglie, si riunirono e discussero le modificazioni avvenute, il SINDACO, scattando, dice: « I fatti affermano il contrario ».

Il consigliere PICCAROLO vorrebbe quindi che il Consiglio comunale dicesse chiaramente, implicitamente a *tutti* i suoi impiegati — e non ai soli capi: « Voi avete il diritto di intervenire nelle mutazioni che si volessero fare nel contratto bilaterale che esiste fra il Municipio e voi suoi impiegati. »

Il SINDACO dichiara nuovamente che interpellerà il Consiglio se si deve o no mettere ai voti la mozione di Nofri e Casalini, novamente dichiarando che pone su tale votazione la questione di fiducia.

COMPANS si dichiara avversario di tali sistemi di votazione.

ALASIA fa osservare che le mozioni dei socialisti trovano spesso degli aderenti anche presso consiglieri non appartenenti al gruppo, che intanto però, senza determinazione alcuna, quasi senza ragione, vengono sempre e sistematicamente respinte.

Il SINDACO fa osservare come non sia nè conveniente nè opportuno, nè consono alle tradizioni ed alle abitudini del Consiglio che un consigliere dichiari di parlare a nome di gruppi che non possono essere riconosciuti.

Nasce un vivace dibattito fra il sindaco, Alasia e i consiglieri socialisti.

VILLA, intervenendo nel dibattito, sostiene anch'esso che il diritto di riunione è immanente negli impiegati e che questo diritto non può essere messo in discussione.

Rispondendo poi ad Alasia per la lagnanza da

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

NON UCCIDERAI!

ROMANZO

della signora E. CARO

— Che peccato, — disse, — che la legge e virtuosi scrupoli di morale non permettano di mandare al diavolo un animale simile, che pare sia nato soltanto per far del male.....

— E che porta seco il contagio del male come una lebbra — disse cupamente il vecchio.....

Si separarono stringendosi la mano, e Roberty s'avviò verso il castello lasciando il vecchio in preda a funesti presentimenti.

L'èra di prosperità che per qualche settimana aveva gonfiato d'orgoglio il signor Duvivier ebbe presto fine. Le note dei fornitori ricominciarono ad affluire; ogni corriere ne portava qualcuna; piccole note che rivelavano, per la loro poca entità, l'imbarazzo del debitore e, nello stesso tempo, come egli andava perdendo credito. Duvivier diveniva vieppiù irascibile e tutti tremavano davanti a lui.

Un giorno, a colazione, Fernando, l'unico che avesse il privilegio di parlare senza provocare una burrasca, disse ad un tratto:

— Non so perchè non vediamo più Roberty; sono settimane che non è più venuto a Warincherille.

Duvivier rispose in tono agro:

— Ha certamente di meglio da fare; la nostra casa non è più abbastanza gaia per lui.....

— Eppure aveva l'aria di trovarsi bene nella nostra casa; quest'inverno ci veniva quasi tutti i giorni.

— Perchè ci trovava società; è un giovane che va nelle case dove c'è da divertirsi.

Fernando riprese:

— Verrà, babbo, per l'apertura della caccia?

— Oh! ne puoi essere certo, — rispose Duvivier, — un'occasione di brillare, di mostrare la sua abilità!..... A meno che non sia invitato da qualcuno di più *chic*, di più Château-Laval! I vecchi amici in quel caso sono messi a parte.

— E Lherissey? Hai invitato Lherissey, babbo?

— L'ho invitato e non mancherà di certo.

— Tanto meglio; è faceto e mi diverte. Mi lascierai, babbo, seguir la caccia?

Giulia, che aveva ascoltato sino allora senza aprir bocca, disse dolcemente:

— I cacciatori saranno molti e potrebbe esservene d'imprudenti; io non starei tranquilla; farai meglio a rimanere a casa.

— Oh! mio Dio! — fece Duvivier scrollando le spalle. — Quante sciocchezze sentimentali! Che cosa può accadergli di male quando ci sono io?

— Un accidente può sempre capitare, tanto a lui, quanto a te o ad un altro.

— Non vorrai darmi a credere che tremi per me, mia cara! In quanto a Fernando ci devo pensar io. Fra Bosquin, che è una guardia modello, e me, non c'è nulla da temere.

— Preferirei sempre averlo con me; egli è tanto giovane e un po' avventato.

— Ed io ci tengo a condurlo meco..... Inutile insistere.

— Allora andrò! — esclamò Fernando, saltando di gioia.

— Io rimarrò con te, mamma — mormorò teneramente Riccardo, ponendo di sotto alla tovaglia la manina in quella di Giulia.

In quel momento l'impetuoso Fernando corse dietro alla sedia della madre e, cingendole il collo colle braccia, le disse carezzevolmente:

— Non sgridarmi, mammina cara. Pensa che ho presto quindici anni..... Non sono più un bambino da starti attaccato alle gonnelle.

— Lo so anche troppo!

Duvivier chiamò suo figlio.

— Vieni ad accompagnarmi alla stazione, parleremo di caccia e di fucili.....

Quella sera Duvivier tornò a Warincherille accompagnato da Lherissey, e per gran parte del pranzo non parlarono che di un grande affare che stavano combinando, del quale discutevano le probabilità di riuscita; un momento Lherissey nominò Roberty, come se dovesse essere un alleato prezioso. Duvivier fece un gesto di malumore.

— Roberty? — disse; — non lo vedo più: è introvabile. Oggi, per caso, lo incontrai andando al Circolo.

— Ah! M'hanno detto che non andate più al Circolo.

— Chi è l'imbecille che v'ha detto ciò? Ci vado meno sovente, perchè vengo in campagna..... è naturale..... Ma si fanno chiacchiere su tutto..... Non trovate che fa caldo qui?

Era molto rosso, d'un rosso paonazzo, di congestione. Aprì una finestra e s'affacciò.

— Pare voglia piovere. Ho paura per sabato; sapete, Lherissey, che faccio l'apertura sabato? Non dimenticatelo.

— Oh! non dimenticherò.....

Duvivier stette ancora qualche istante a capo scoperto presso alla finestra. Il signor de Massieu tossì.

— Mio padre è raffreddato, Carlo, — disse Giulia dolcemente, — e credo che lo saremo tutti domani se continui a lasciar la finestra aperta.

Senza scusarsi, egli la richiuse bruscamente, e rivolgendosi a Lherissey:

— Volete passare nel mio studio? — gli disse. — Fumeremo, discorrendo del nostro affare.

Quando furono usciti, il signor de Massieu lasciò il giornale che stava leggendo, e appressatosi a sua figlia, a bassa voce le disse:

— Hai osservato il turbamento di Duvivier quando Lherissey parlò del Circolo?

— Sì, l'ho osservato.

Ella guardava suo padre con occhi inquieti.

— E l'assenza prolungata di Roberty non ti stupisce? Egli ci abbandona.

— Non so spiegarmi il motivo.

E vedendo poi che il signor de Massieu non parlava, ella soggiunse:

— Che cosa ne dici tu, babbo?

— Dico che deve essere avvenuto qualche cosa di grave fra tuo marito e Roberty, al Circolo o a proposito del Circolo. Lo so, del resto; so che hanno conteso, ma non so per che cosa.

— Chi te lo disse?

— Roberty; senza voler spiegarsi.

Giulia pensava tristemente:

— E' una ragione per scomparire così e abbandonarci, noi, gl'innocenti? E' quella la gran devozione sulla quale io contavo?

E riprese:

— Carlo è tanto violento..... lo avrà offeso..... e ci ha privati d'un amico.

— Non so quel che ha fatto, ma Roberty ha certamente qualche cosa di grave da rimproverargli.

Per non inquietare maggiormente sua figlia, il signor de Massieu non insistette. La mancanza di Roberty era a tutti e due ben dolorosa; s'erano abituati a contare su lui, sui suoi consigli, sull'appoggio morale che portava loro quell'uomo onesto, l'unico gentiluomo che Duvivier avesse ammesso nella sua intimità e il solo che conoscesse le inquietudini, i tormenti di Giulia, troppo fiera per lagnarsi e atteggiarsi a vittima.

Tutti gli altri non potevano che sospettare di qualche cosa; ella poneva ogni cura per sviare quei sospetti, con un giusto sentimento della sua dignità, cui ella sentiva legata alla stima che avevano per suo marito. Non si è sempre responsabili d'essere mal maritati, tuttavia una giovane donna che si lagna di suo marito, mentre tradisce il segreto domestico, pare sempre che faccia appello ad illegittime consolazioni.

Giulia aveva l'animo troppo nobile e soffriva in silenzio. Ma ella era anche troppo affettuosa per non sentire la segreta dolcezza d'essere compresa e indovinata. E la mancanza di quella dolcezza calmante la faceva amaramente soffrire.

La sua gioia fu grande quando, due giorni dopo il colloquio avuto con suo padre, ella vide entrare Roberty nel salotto del primo piano, dove ella tutta mesta stava lavorando.

— Credevo non voleste più venire a vederci — gli disse porgendogli la mano.

Egli le baciò la punta delle dita e rispose:

— Sarebbe forse meglio per la mia pace..... Ma checchè pensi e checchè voglia fare, una forza più potente della ragione mi riconduce a voi.

— Non molto sovente!.....

Egli aveva preso una sedia e s'era seduto di faccia a lei; c'era soltanto fra loro due il breve tavolino da lavoro, sopra al quale egli toccava e muoveva distrattamente i piccoli utensili.

— E' vero..... vengo meno sovente..... Che volete!..... Più mi affeziono a voi, più ho in uggia vostro marito.....

— Che cosa gli rimproverate?

— Tutto..... E, più che tutto, gli rimprovero d'essere vostro marito.

Ella si mise a ridere.

— Il torto non è nuovo..... Siete sicuro di non averne di più recenti da rimproverargli?

— Che volete dire?

— Che c'è fra voi un raffreddamento molto sensibile e nuovo..... Confessatelo!.....

— E quando ciò fosse?..... Non ha importanza.....

— Ne ha una grandissima, al contrario, poichè io ne porto la pena e voi non venite più a vedermi.

(*Continua*).

Spettacoli di giovedì 16 novembre.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,15: *Fedora*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Anima*; *Un signora eccezionale* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lili* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 20,45: *'Na camedia an bogo* — 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,15: *Le tappe d'un soldato dal 'pè dell'Alpi a Roma*; *La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA REALE (Galleria Subalpina) — La bella Venezia; vedute artistiche prese dal vero.

Roux Frassati e C° - Torino.

ste messa che tutte le mozioni e le proposte dei socialisti sono sistematicamente respinte, gli dico:

« Voi fate male a presentarvi qui come partito militante. Vi son molte cose del vostro programma che io accetterei e che altri qui accetterebbe. Ma portate qui col colore del partito non si possono nè vogliamo accettarle. (*Vivi rumori*)

« Quando si viene qui come partito e si fanno delle proposte che suonano al di là del senso della parola, noi tali proposte non possiamo nè discutere nè accettare. »

« Spogliatevi dell'idea di partito. Venite pure qui a portare luce nuova ed idee nuove, nessuno vi rifiuterà di discuterle.

« Ma non si può venir qui celando una parte della propria bandiera. »

(*Rumori in vario senso. Vivaci proteste nei banchi dei socialisti*).

ROGGERI C. F.: « Credo anch'io che il coll. Allasio non abbia esattamente compreso le parole di Villa. »

CERRUTI: « Non siamo sordi. »

ROGGERI: « E nemmeno io. In fatto di orecchio del resto, so cirsia, lo lascio la precedenza. » (*Ilarità*) Dichiara che, pago delle dichiarazioni del sindaco, voterà contro la mozione.

Il SINDACO: « Interpellerò dunque il Consiglio. Chi ritiene che la mozione non debba essere messa in votazione (è questo è l'avviso della Giunta), si alzi in piedi. »

Si alzano tutti meno i socialisti. (*Questi protestano ad alta voce*)

Si fa la contro-prova.

Il SINDACO dichiara quindi sciolta la seduta.

Sono le 18,40.

La prossima seduta invece di aver luogo venerdì 17, avrà luogo lunedì 20.

REATI E PENE

Il processo per l'assassinio di Notarbartolo.

(*Nostra corrispondenza*.)

Gli " esami scritti " del Carollo.

Milano, 15 novembre.

(Crso) — L'intiera udienza mattutina fu dedicata alla lettura dei numerosi esami scritti ai quali fu sottoposto l'imputato Giuseppe Carollo durante i sei mesi nei quali si svolse la non ancora completa istruttoria. Devesi notare che da principio fu interrogato come testimonio, poi come imputato. Tale lettura fu consigliata al presidente dalla necessità di stabilire le numerose contraddizioni nelle quali è caduto il Carollo nel suo interrogatorio di ieri.

Naturalmente il Carollo ad ogni documento letto veniva interpellato, e ciò provocava l'intervento degli avvocati della Parte civile e della Difesa, che ad un certo punto si bisticciarono fra di loro, dando luogo ad una prima scaramuccia, foriera, lo si sente nell'aria, di battaglie serie..... battaglie, s'intende, di parole.

L'interrogatorio dell'imputato Garufi.

L'udienza pomeridiana si apre alle 13,30, e si procede subito all'interrogatorio dell'altro imputato, Pancrazio Garufi. Questi tenta di parlare italiano, ma riesce soltanto a deturpare il proprio dialetto, sicchè non è capito nemmeno da coloro che sono nati nell'isola. E' quindi necessario l'intervento dell'interprete cav. Navarro, ex-maggiore dei carabinieri, che già ha figurato con onore nel famoso e famigerato processo dei Baroni.

Il Garufi era frenatore e faceva il suo servizio da Palermo a Cefalù. Partì dalla prima città il 31 gennaio e pernottò a Cefalù; il 1.o di febbraio andò innanzi e indietro da Cefalù a Termini, e finalmente, la sera, si congiunse a Termini al treno N. 3, quello sul quale fu assassinato il Notarbartolo. Egli, asserisce, da Termini gli Altavilla rimase sempre sull'ultima vettura sul balconcino. Non aveva obbligo di fare servizio, ma qualche volta si prestava ad aiutare gli altri. Non sapeva affatto che quivi dovesse incontrarsi col Carollo.

Nega assolutamente che egli abbia ingiunto al teste Longo Marino di ritirarsi dal balconcino, minacciandolo di togliergli la tessera. Dice che questo testimonio è un bugiardo e che depose contro di lui perchè suo padre, il deviatore Longo, attribuisce a lui, Garufi, la causa del suo trasloco dalla stazione di Altavilla a quella di Monsano.

Il Garufi sostiene di non essere mai sceso fino ad Altavilla. Qui il treno N. 3 si incrociò col N. 18, proveniente da Palermo; trovandosi egli alla coda del treno, vide venire due contadini con mantelli; osservò che portavano qualche cosa sotto il mantello, ma non potè precisare che roba fosse. In qualche interrogatorio precedente però ebbe ad affermare di aver veduto una carabina.

Di questo incidente parlò alla mattina del 2 col controllore Neri, dopo aver letto nei giornali la notizia dell'uccisione del Notarbartolo. Aggiunge energli venuto il sospetto che quelli potessero essere gli assassini. Più tardi ripetè la cosa quando fu interrogato per l'inchiesta.

Molte di queste circostanze gli sono contestate dal presidente, ed egli si difende come meglio può.

Ad un certo punto il *presidente* chiede al Garufi se a Termini vide il Carollo.

Accusato. — Sì, egli venne alla carrozza dove ero io ed iniziò il controllo. Terminato il suo lavoro, prima d'entrare in galleria, il controllore mi chiamò nell'interno e mi diede disposizioni di sorvegliare la discesa a diverse stazioni di alcuni viaggiatori.

Pres. — E perchè vi fece tali raccomandazioni?

Acc. — Perchè il Carollo non doveva tornare più alla coda. Durante il percorso in galleria (dove sarebbe avvenuto il delitto) il Carollo rimase ancora nell'ultima carrozza; staccato all'aperto, aprì la portiera e passò alla penultima per continuare il suo servizio.

Pres. — Sul treno avete avuto un incarico?

Acc. — Sì, una donna, che doveva scendere, mi pregò di buttare al casellante, prima della stazione di San Nicola, un panierino ed un involto. Eseguii fedelmente l'incarico.

Pres. — Quando buttaste l'involto era passato il ponte Curreri? (là dove venne gettato il cadavere del Notarbartolo).

Acc. — Appena passato.

Il presidente ricorda al Garufi le rivelazioni del detenuto Bartolani; l'accusato risponde:

— Sono tutte bugie.

Il presidente passa ad interrogarlo sul rallentamento del treno, che sarebbesi verificato prima di Altavilla e che l'accusa vuole da lui provocato per facilitare la discesa dei complici del Carollo, ma il Garufi sostiene che il rallentamento fu regolamentare e dovuto al fatto di essere la stazione d'Altavilla munita di scambi.

Seguono lunghe contestazioni su particolari di secondaria importanza, quindi l'udienza continua e si esaurisce nella lettura d'una notevole quantità di documenti.

I passi falsi d'una sartina.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Ieri il nostro Tribunale formicolava di graziose crome dell'ago, come con frase un po' enfatica si vogliono indicare le nostre sartine.

Alla sezione V si svolgeva il processo contro un commesso della ditta Albini e Paventa, che rubò nella cassa del principale 300 lire e si appropriò in diverse volte pezze di seta e *foulards*, facendoseli rilasciare da altri commercianti a nome del suo principale. Ed erano presenti a testimoniare in questa causa parecchie signorine lavoranti in quella Casa di confezioni.

Nella sezione VI invece era una di queste sartine, elegante e simpatica amica di un vecchio e notissimo conte della nostra città, che attendeva il responso della giustizia sul conto suo, essendo colpevole di essersi appropriata tanta seta per un valore complessivo di L. 1000 in danno della sua padrona, la signora Capriole, esercente negozio di mode.

La vezzosa signorina conduceva una vita spendiosa, elegante, così che quella brama di lusso smodato che pur troppo è il traviamento e l'eccitamento al mal fare per parecchie di queste fanciulle, la spinse a cercare nel delitto gli introiti principali per condurre quella vita lusingatrice.

Infatti la seta che essa riesciva a carpire rimetteva per la vendita a tali Fossati Angelo e Trivero Caterina, rigattieri, appartenenti a quella amaciosa razza di ricettatori che sono i migliori alleati ed allevatori di ladri o ladruncoli.

Ma un triste giorno la signora Capriole s'accorse, per mezzo d'un campionario, della mancanza della seta; e poichè il sospetto era caduto su questa ragazza, la cui vita era troppo lussuosa per una modesta sartina, fu interrogata e sollecitata a dire la verità. Ingarbugliatasi, l'infelice cercò di sbarazzarsi d'un portafogli ove erano alcune polizze di pegno; ma fu sorpresa.

Allora cercò travolgere nell'accusa un'amica, tale L. M.; ma l'accusa non trovò fondo.

Anche in questo processo furono molte le giovani testimoni.

Il Tribunale condannò la sartina, che è tale D. E. M. M., ad 11 mesi di reclusione, ed il Fossati e la Trivero a 7 mesi e L. 350 di multa.

Presidente: Lovera; Pubblico Ministero: Mellini; Parte civile: Omodei; Difesa: avvocati Pendetti, Gatti-Gorla, Tosetti e Gherardini; cancelliere: avv. Gastaldi.

Un dramma nel Reclusorio di Fossano.

(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 15 novembre.

Siede sul banco degli accusati un recluso portante il N. 1105, certo Murgias Ligas Antonio d'Elia, d'anni 28, da Seulo di Cagliari, condannato unitamente ad altri nel 1894 a 12 anni di reclusione, per il ricatto di due sudditi francesi, di cui si menò tanto scalpore per l'Italia ed anche all'estero.

La mattina dell'11 scorso marzo stava precisamente attendendo il suo turno per portarsi dal direttore del Reclusorio di Fossano, dimostrandosi quanto mai remissivo, quando, accostatosi ad un suo compagno, si fece rimettere un coltello da lavoro. Avventatosi coll'arma in mano proditoriamente sulle guardie Boncompagni Domenico e Maddaloni Salvatore, feriendoli gravemente, fu un attimo.

Un suo compagno, Porcilli Giulio, gli si parò innanzi, ma anche questi ebbe il fatto suo, e per più giorni stette fra la vita e la morte.

Alle grida dei feriti accorsero prontamente gli altri agenti di custodia, ma, non potendolo avvicinare per l'eccitato stato d'animo in cui si trovava, nè indurlo a gettare via l'arma, fu giocoforza ricorrere al picchetto di soldati, i quali col fucile innastato lo atterrarono e lo disarmarono, senza riuscire ad impedire che il Murgias si producesse col coltello due ferite all'addome, fingendo di uccidersi.

Rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise per mancato omicidio, ieri ed oggi ebbe luogo il relativo dibattimento.

Oggi venne emesso il verdetto. I giurati lo ritennero colpevole di premeditato tentato omicidio, e la Corte lo condannava pertanto a 30 anni di reclusione, computati in questo quelli che doveva ancora espiare.

Presidente: cav. Fiecchi; Pubblico Ministero: Peyrani; difensore: Luciano (ufficioso); cancelliere: Sora.

Il processo delle catene.

(*Tribunale Penale di Alessandria*).

Alessandria, 15 novembre.

(Gastaldo) — Col titolo posto qui sopra viene chiamato il clamoroso processo che si svolge oggi davanti al nostro Tribunale.

Siedono davanti al Tribunale:

1. Pagano Maria di Biagio, d'anni 19; 2. Robotti Rosa di Pietro, d'anni 11; 3. Govella Maddalena fu Ila dolina, d'anni 40; 4. Assandro Giuseppina di Carlo, di anni 15; 5. Assandro Francesca di Carlo, di anni 20; 6. Daponi Rosa detta la *Solerina*, d'anni 17; 7. Pozzi Angela detta la *Stopassera*, di Perpetua Bruno, d'anni 22; 8. Dell'Alba Giovanna detta *Cavolletta*, di Giovanni, d'anni 33; 9. Bonalsi Giuseppina detta *Pistopaioni*, fu Pietro, di anni 29; 10. Stranco Maria di Pietro, d'anni 11; 11. Palazzi Domenica di Carlo, d'anni 12; 12. Buzzi Paolo fu Carlo, d'anni 57; 13. Ottone Maria fu Stefano, d'anni 30.

Le prime quattro furono detenute dal 1 al 28 agosto, ed oggi sono a piede libero come tutte le altre coimputate. Il Buzzi è tuttora in carcere ed è custodito dai carabinieri.

Al banco della Difesa siedono gli avvocati Belloni, Bobbio, Buzzi-Langhi, Fortunato, Jachino, Manazza e Sardi.

Il fatto si racconta in poche parole. Da un po' di tempo il capo-stazione, cav. Ferreri, aveva notato la mancanza ai vagoni delle catene di rinforzo.

Fatto rapporto al delegato Lamponi, questi, mediante un ben ordinato appostamento di guardie, riuscì a sorprendere le ragazze Pagano e Robotti mentre toglievano le catene dei vagoni in deposito. Tosto arrestate, fecero delle propalazioni, in seguito alle quali furono coinvolte nel processo tutte le altre imputate.

Nell'udienza d'oggi si esaurì l'esame dei testimoni, e il processo è rinviato a domani.

La folla che assiste a questo dibattimento è veramente enorme.

Arti e Scienze

L'AVVENIRE

(Teatro Alfieri — 15 novembre).

Questa commedia si è trovata di contro, ieri sera, la più ingiusta ingiustizia del pubblico. Il pubblico ha ieri sera accolto con un solo applauso il primo atto di questa commedia, ha avuto pel secondo applausi contrastati e soverchiati da disapprovazioni: e per il terzo disapprovazioni.

Ora, questo del pubblico è stato, ripeto, e mi compiaccio della parola, una ingiustizia.

Il pubblico accetta sulla scena tutti gli adulterî e tutte le — voliamo la parola di una traduzione — *canailleries*, ma poi non vuole certe volte sacrificare una sola delle sue convenzioni di linguaggio, fare indietreggiare d'una linea la sua trincea di apparenze. Se una falsa poesia romanticizza l'adulterio, o se una falsa forza lo fa declamare e pompeggiarsi; se le *canailleries* hanno lo spirito a fior di pelle, ossia facilmente afferrabile, allora ben vengano e l'uno e le altre. Questa è verità! si dirà magari: non si potrebbe mai più veri e più potenti di così!

Che se invece un commediografo osserva acutamente e sentitissimamente riproduce un quadro di vita, delle anime, delle situazioni; se con un'arte fine e squisita che fa veramente ripensare a quella che «tutto fa, nulla si scopre - fa agire, parlare, sentire sul palcoscenico persone umane; intreccia la malinconica trama della sua commedia su quella della commedia della nostra vita; se è brutale quando brutale bisogna essere, sentimentale quando si è sentimentali nella vita, avidi di denaro e di felicità, oggi pronti a superare ogni ostacolo, domani privi d'ogni energia e d'ogni ardire; quando un commediografo mette in scena personaggi così, quali per noi ogni momento vediamo, e li mette bene, allora il pubblico insorge, protesta, grida all'assurdità, che so io, forse al cinismo, forse alla immoralità.....

Gli è che, l'ho già detto, la verità che il pubblico accetta è una verità formale, non una verità reale. Tutto quello che può rendergli troppo viva, come in uno specchio, l'imagine della vita egli ripudia e ricusa. Egli non si vuole riconoscere, egli non si vuole specchiare. Davanti ai fuochi della ribalta le misere proporzioni della figura umana devono alterarsi, in meglio od in peggio. Restare quali sono? E' impossibile.

Così di tratto in tratto il pubblico compie delle enormi ingiustizie. I quattro personaggi di questo *Avvenire* di Giorgio Ancy sono di una verità, di un'evidenza sorprendente. Sono vivi. E a dispetto dell'apparente incoerenza delle loro azioni, essi sono di una inflessibile logica: la logica della vita. Voi potreste discernerne l'anima, tanto vi appar chiara dinanzi. Oh! un'anima niente affatto singolare, niente affatto elevata, niente affatto complessa. Tutto quello che c'è di più comune o di più semplice.

Semplice! Ma ho pur detto una grande parola. E' una idea che il pubblico avrebbe dovuto meditare ieri sera. Queste anime non sillogizzano; agiscono. Le loro semplicità spediscono loro di dare di tutto quello che fanno una spiegazione verbale al pubblico. Ma il pubblico deve sentirla questa spiegazione, deve farsela lui, deve scendere nell'intimo della sua coscienza, raccogliervi tutta la forza d'indagine, che non può non avere: e si accorge allora il pubblico quanto quelle anime semplici siano vere, quanto la loro verità sia profonda, artistica, psicologicamente e scenicamente mirabile. Ma io difendo e non espongo. E, forse, difendendo senza esporre, faccio male la causa.

I quattro caratteri sono quelli di Giovanna e di sua madre, di Stefano e del signor Masseau. Voi vedete Giovanna. E' una fanciulla debole e buona, di umor leggero e di amore ragionevole, stanca di vivere con sua madre una vita di miseria, e non ancor decisa d'altra parte a rinunziare ai suoi sogni di fanciulla innamorata. Voi vedete la madre attaccata al denaro, e alla speranza di denaro che le piove dal cielo colla domanda da parte del vecchio signor Masseau della mano di Giovanna; voi vedete Stefano, debole, incapace di osare, attristato dall'amarezza della sua posizione meschina, e non trovando neppur nell'amore la forza di sorgere, di vincere, di liberarsi. E con questi tre, che sono i principali, voi vedete il quarto carattere, quello del signor Masseau: un egoista e un libidinoso, che, colle sue trentamila lire di rendita, rifiuta un soccorso alla figlia del suo benefattore, e poi offre tutto per tutto: le trentamila lire e il suo nome.

Impostati così i caratteri, voi ne seguite lo svolgimento. Il primo atto è mirabile. Alcune scene sono forse un po' lunghe; ma il dialogo è sobrio e felice, i trapassi da una situazione d'anima all'altra sono, nella loro parca espressione, così finemente resi che di più non si potrebbe. Prima lo scoraggiamento, poi l'improvvisa speranza del dono del signor Masseau, poi la cessione a questo, e la sua domanda. E la domanda, che era parsa sulle prime tale da fare allibire le due donne, all'ultimo pare naturale, irrifiutabile a tutti..... compreso Stefano. « Quando sarai, quando sarò libera, » pensano l'uno e l'altro, inconsciamente, troppo borghesemente buoni e borghesemente vori per pensare all'adulterio, troppo borghesemente paurosi della povertà per non essere abbagliati da quel miraggio di trentamila franchi!

Abbrevio, tormentosamente premuto dal tempo e dallo spazio. Nel secondo atto — che non cede in verità al primo e che ha il solo torto di insistere troppo su certe situazioni fisicamente penose, — Giovanna fa l'infermiera al vecchio marito gottoso, goloso, irascibile. Ella non ha che un pensiero: l'avvenire, la libertà. E' dolce, persino, col marito, e gli rimane completamente fedele tanto quella idea d'avvenire la illude e la incoraggia. Eppure quell'ambiente come è freddo, come le pesa, come la soffoca. Le visite di Stefano la riconducono verso il sogno. Si sposeranno quand'ella sia libera. Ma Stefano, l'uomo debole, amareggiato dalla sua meschina posizione, incapace di osare, è ora più stanco, più sfiduciato, invecchiato. Egli ama ancora Giovanna, ma pensa alla sua carriera, vorrebbe sposare la figlia del suo capo-divisione.....

Il vecchio marito muore! La libertà! Finalmente! Che farà Giovanna della sua libertà? Ah! ella non sposerà Stefano: Stefano comincia ad avere la gotta anche lui. Ella ha sete di godere; il suo amore, trascinatosi per tanto tempo tra le liete e i senapismi, avrebbe oramai un tanfo di malattia.....

Così la commedia, Triste sotto la sua apparente gaiezza, aristocratica sotto la sua apparente volgarità, poetica sotto il suo apparente cinismo, è vera, e profondamente simpatica e artisticamente umana.

E una tale commedia, piena a ogni passo di finezze, dovrebbe cadere così? No, vi deve essere per essa un appello. Il pubblico che ieri sera si è inalberato davanti a certe piccole inezie, a certe frasi che non doveva indispettirlo, a certe situazioni che doveva comprendere, il pubblico farà, ad una replica, giustizia migliore.

L'arte, tosto o tardi, finisce coll'imporsi, e per trionfare. Non nasconderebbe, per questo, che sfrondar leggermente qualche scena troppo lunga: come, ad esempio, quella — pur così vera — della toeletta di Giovanna, nel 3° atto. Ma questi sono rimedi da ebotomo. Il pubblico, in son certo, accetterà la commedia com'è.

Agli interpreti do lode. Flavio Andò aveva perfettamente compreso il personaggio di Stefano e lo rese stupendamente: nel secondo atto in particolar modo. Così pure la signorina Di Lorenzo quello di Giovanna, e la signora Paladini quello della madre. Il Pilotto poi, nella parte del vecchio, ebbe l'unico applauso che interrompesse un atto: e se lo meritò.

Un appunto solo: forse sconcertati dall'ostilità del pubblico, tutti misero nell'interpretazione troppo più lentezza e troppo più fiocchezza di quello che la commedia, che pur ne richiede, richieda. Un po' più di rapidità gioverebbe al successo della replica.

Il pubblico era numerosissimo. — *cgm*.

La libera docenza al dott. Galeazzi. — Ci telegrafano da Roma, 15, ore 22,10:

Il Consiglio superiore ha dato parere favorevole alla libera docenza in clinica-chirurgica al dott. Galeazzi della clinica-chirurgica in Torino.

R. Università. — Oggi, alle ore 16, il professore Vello Ballerini inizierà il nuovo insegnamento sulle *Istituzioni di diritto romano in rapporto alle istituzioni civili italiane*.

— Il dott. prof. F. Battistini comincerà oggi, alle 17,30, nella clinica medica, il suo corso di *Terapia medica dimostrativa*, e lo continuerà alla stessa ora nei giorni di martedì e sabato.

— Il prof. E. Bertana leggerà il giorno 17, alle 9, nell'aula VIII, la prolusione al suo corso sulla *Tragedia italiana nel settecento*.

L'oratorio di un altro prete. — Abbiamo da Pistoia, 14:

Sono principiate le prove dell'oratorio di don Alfredo Ambrogi: *L'entrata di Gesù in Gerusalemme*.

Verrà eseguito nella chiesa di San Francesco, ove sarà pure eretto un palco apposito per la stampa cittadina e forestiera.

Direttore d'orchestra sarà il maestro cav. Bellini, tenore il cav. Leopoldo Signoretti, baritono Roberto Angiolini-Ferreri.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Disordini nella sala dell'« Esercito della Salvezza ». — Ieri sera certo Bergia Carlo, venne con un suo amico ubriaco dalla sala dell'*Esercito della Salvezza* in via Principe Amedeo, perchè commettevano disordini.

Siccome il Bergia si rifiutava ad uscire, vi intervenne una guardia di pubblica sicurezza, ma anche agli inviti dell'agente non si acquietò, anzi pronunciò delle ingiurie, per cui venne arrestato.

Ci vuole un bel coraggio! — Ieri certo Albino Michele, adocchiato un *paletot* che stava appeso all'entrata del negozio del signor Pesaro Vittorio in via Garibaldi, N. 5, attese un momento favorevole e, staccatolo dal suo gancio, lo prese e se la partì via correndo.

Per fortuna del negoziante due guardie che pattugliavano in quelle vicinanze, lo rincorsero e raggiunsero.

Omonimia. — Giuseppe Ferrero, legatore di libri, ci prega far noto non avere nulla di comune col Ferrero Giuseppe di cui è cenno nella cronaca di ieri.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione italiana lavoranti parrucchieri. — Questa sera, 16 corrente, adunanza generale nel locale sociale (via Porta Palatina, 10) per discutere importante ordine del giorno.

Associazione Generale operai d'ambo i sessi di Torino. — Stasera, alle ore 21, seduta consigliare con importante ordine del giorno.

Unione Meccanica operaia di mutuo soccorso (sede via Botero, N. 15, p. 1°). — Per l'occasione del ventesimo anniversario di fondazione si concede l'entrata a nuovi soci e la riammissione di quelli scaduti senza il pagamento della tassa d'iscrizione.

Sabato, 18 corrente, adunanza per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 15 novembre 1900.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Giassana Giuseppe con Bergonzalli Anna — Rua Carlo con Verna Maria.

MORTI: Marino Anna (ved.) n. Fossati, d'anni 73, di Torre Pellice, portinaia, via Monte Pietà, 22. Avogadro di Collobiano nob. Umberto, id. 28, di Torino, agiato, piazza San Carlo, 10.
Gonella Luigi, id. 62, di Diano d'Alba, agiato, via Volta, 9.
Lonati nobil. Enrico, id. 40, di Casale Monferrato, imp. Intendenza finanze, via Castelfidardo, 9.
Colonnetti comm. Luigi, id. 71, di Cergnago, conservatore ipoteche a riposo, via Po, 37.
Costantini Giovanni, id. 6, di Torino, scolaro, via Azzarotti, 6.
Bossanino Angelo, id. 6, di Crova, scolaro, via Aosta, 62.
Ceruti Giuseppe, id. 57, di Pinerolo, bracciante.
Brenaldi Emilio, id. 42, di Verona, falegname.
Zorzio Alberto, id. 60, di Trino, ortolano.
Sachero Luigi, id. 24, di Scalea, tessitore.
Più 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 11, negli ospedali 6; non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al voto di ieri.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,10:

Il *Popolo Romano* dice che i deputati della Maggioranza, convinti che l'azione parlamentare diverrebbe difficile ove i gruppi di Destra continuassero a fiancheggiare l'Opposizione, sono decisi di tener testa chiedendo al Ministero fermezza ed energia.

Il *Popolo Romano* ritiene che alla prima votazione palese il Ministero avrà 50 voti di maggioranza; invece il *Don Chisciotte*, augurandosi che nei ballottaggi odierni l'Opposizione si mantenga disciplinata e compatta, ritiene che abbia probabilità di altri prossimi successi.

Rudinì passerebbe decisamente all'Opposizione

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 10,35:

Gli amici di Rudinì dichiarano apertamente che il suo distacco dal Ministero è ormai definitivo, la qual cosa appare anche da un articolo del *Don Chisciotte*, il quale gli fu sempre amicissimo.

Gli amici aggiungono però che Rudinì lascierà prestissimo Roma e ritornerà a Parigi per prendervi la sua signora, la qual cosa indurrebbe a credere che non intende di mettersi subito in aperta opposizione, lasciando fare dagli amici.

Le elezioni generali sarebbero prossime?

Roma, 16, ore 10,35. — Stamane nei circoli di Montecitorio si propende a ritenere le elezioni assai prossime.

Per aiutare la marina mercantile.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,5:

Il deputato Corsi ha distribuito oggi ai deputati, ai senatori ed ai giornalisti il memoriale in cui propone come mezzo di aiutare la marina mercantile che il trasporto degli emigranti italiani sia affidato unicamente a navi italiane.

Cose giudiziarie.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 9,20:

Il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma ha preso l'iniziativa di insistere presso il guardasigilli affinchè riprenda subito il disegno di legge sugli onorari dei procuratori, sollecitandone la discussione. La *Giustizia* dice che il movimento nell'Alta Magistratura non è ancora definito. Petrilli accettò di andare primo presidente d'appello a Bologna. La *Giustizia* aggiunge: « Il tramutamento che fa impressione è quello del comm. Broggi, procuratore generale d'appello a Firenze, che andrà in una sede meno importante; il comm. Di Marco, da Messina andrà a Catania. Coll'attuazione di questi altri movimenti prossimi, resteranno disponibili almeno dieci posti di consigliere di cassazione. »

Notizie agrarie.

Roma, 16 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di novembre. In tutta l'Italia superiore e centrale ed in Sardegna la stagione fu assai propizia alle campagne. I lavori di seminagione sono oramai ultimati, nascono e vegetano rigogliosamente i seminati, i pascoli sono verdeggianti, abbondano gli ortaggi; continuano alacremente i lavori campestri e specialmente quelli di scasso e di rinnovo. Si desiderano però ora le basse temperature, proprie di questa stagione, e s'incomincia a sentir bisogno di qualche pioggia. Questo bisogno è specialmente sentito nelle regioni meridionali ed in Sicilia, dove la prolungata siccità impedisce o ritarda molti importanti lavori agricoli, inaridisce i pascoli ed è d'impedimento al regolare sviluppo della vegetazione nei nuovi seminati. Dalle notizie fino ad ora giunte, può ritenersi che il raccolto delle olive sia piuttosto scarso e di qualità, in generale, non buona.

Assoluzioni.... municipali.

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 9,30:

Il Consiglio comunale in seduta privata votava un ordine del giorno che assolve anche dalla responsabilità civile le persone nominate nella relazione d'inchiesta sulla gestione Costella.

Terremoto a Verona.

Verona, 16 (*Stefani*). — Stanotte alle 0,10, vi fu una breve e fortissima scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio. Grande panico.

Sono già sbarcati 19,000 soldati inglesi

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 16:

Diciotto trasporti sono giunti a Capo Town e Durban, con 19,000 uomini e 1300 cavalli. I giornali narrano che gli inglesi attaccarono il 27 ottobre, alla baionetta, una trincea boera a Mafeking. Gli inglesi dovettero ripiegare, uccidendo un centinaio di boeri.

Il *Times* ha da Buluwayo: « I boeri attaccarono il 9 novembre il capo Khama, presso Selikakop, ma vennero respinti. »

Il *Daily News* ha dal Cairo: « Un distaccamento di *highlanders* si reca nel Sud-Africa. »

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,12:

Il *Journal* osserva che quantunque il processo Zola debba cominciare fra otto giorni, non si citò alcun teste nè da parte dello Zola nè da parte del Pubblico Ministero. Infatti il processo non si farà. Il presidente Ditte ne ordinerà il rinvio ad un'altra sessione causa il progetto di legge per l'amnistia.

— E' morto ad Epinal il capitano Valerio.

— Il *Gaulois* chiede a Delcassé di smentire la notizia di fonte inglese secondo cui, col consenso delle Potenze, il khedive ha firmato il decreto pel quale basterebbe per l'avvenire la maggioranza dei membri del Debito per accordare un prelievo di fondi di riserva, ciò che darebbe affatto l'Egitto nelle mani dell'Inghilterra.

Sull'assassinio in Cina di due ufficiali francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 6,30:

L'assassinio dei due ufficiali francesi a Kuang-Tcheou-Van si considera come un fatto isolato. L'ammiraglio Courrijolles si assicurò i vicini villaggi. Proseguono negoziati relativi alla delimitazione della concessione francese.

Sulla situazione di Barcellona.

Madrid, 16 (*Stefani*). — *Senato*. — Almenas interpella circa la situazione di Barcellona. Accusa il Governo di avere incoraggiato il movimento separatista. Presenta una mozione di biasimo al Governo. Silvela la combatte. La mozione è respinta con 90 voti contro 1. I liberali si astennero.

Nessun conflitto russo-giapponese.

Washington, 16 (*Stefani*). — Il rappresentante russo in Corea, attualmente qui, smentisce le voci di un conflitto russo-giapponese. Le due Potenze conclusero una convenzione, impegnandosi a rispettare l'indipendenza della Corea.

La regina Vittoria in riviera.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Si conferma che la regina non si recherà in quest'anno a passare la primavera a Nizza, ma sulla riviera italiana.

Trieste protesta contro la quarantena.

Trieste, 16 (*Stefani*). — La Camera di commercio ha rivolto reclami al Governo circa l'immediata revoca dei provvedimenti sanitari decretati dalla Grecia alle provenienze da Trieste, rilevando l'esagerazione del fatto e la contraddizione del provvedimento colle decisioni della Conferenza di Venezia, perchè da undici giorni nulla di sospetto avvenne. La Camera chiede altresì di impedire agli altri Governi di prendere un analogo provvedimento.

Un piroscafo incendiato.

Londra, 16 (*Stefani*). — Il piroscafo tedesco *Patria*, proveniente da New York e diretto ad Amburgo, si è incendiato nel mare del Nord. Un piroscafo russo ne raccolse i passeggeri.

La caduta delle Leonidi.

Abbiamo da Firenze, 15:

Il padre Bertelli comunica ai giornali:

« Questa notte, mentre pochissime sono state le stelle cadenti osservate, anche per cagione del forte splendor della luna, pure verso le 5, l'occorno dell'aspettata pioggia delle Leonidi è apparso evidente.

« Parecchie stelle cadenti e un bolide hanno mostrato il solito centro di emanazione. Tutto ciò fa sperare che la notte seguente, ma sul far del giorno e nonostante l'ostacolo della luna, che allora tramonta, e il chiaror dell'aurora, il fenomeno si presenti col suo massimo relativo. »

Un arresto sopra un piroscafo.

Telegrafano da Verona, 15:

Iersera a Riva di Trento i gendarmi del capitanato salirono sul piroscafo *Mocenigo* per arrestarvi il contabile.

Il capitano Memmo si oppose.

I gendarmi dovettero passar sopra alla bandiera italiana arrestando il capitano, che fu rimesso oggi in libertà.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 15 novembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 9,2 Massima + 4,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nebbioso; ore 15: coperto nebbioso; ore 21: coperto nebbioso.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 14: + 4,1
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 2,8

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 15: + 3,0
Id. minima della notte dal 14 al 15: + 2,0

17 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 31; tramonta alle ore 16, minuti 56.

Giorno della luna 15; Luna piena alle ore 11 minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 16 novembre.

Rendita corso medio legale **99 75**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia lungo	3	100 37 1/2 100 47 1/2	— — — —
Svizzera	— 0	100 05 — 100 15	— — — —
Germania	— 0	131 45 — 131 45	— — — —
Londra	— 5	25 [illegible] — 25 55	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 *netto da ogni tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 99 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 99 92 1/2, 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	902 — 900 —	B. Sconto	206 50 207 —
Ferr. Mer.	721 — — —		206 — — —
Ferr. Med.	530 — — —	Appl. Elettr.	280 — 290 —
B. Comm.	699 — 692 —	Ferriere	174 — — —
Cred. It.	608 — 607 —	Carburo P.	254 — 255 —
			258 — 250 —

Cronaca della Borsa. — 16 novembre. — Si ha una gran voglia di fare dell'aumento, ma niente troppi la desiderano per produrlo così stentato, a farsi strada ed imporsi.

E sono molti quelli che hanno tenuto con notevole sacrificio non lieve le loro posizioni più o meno ridotte e il timore che l'odierna ripresa sia un fuoco di paglia li spinge a nuovi alleggerimenti; nè sono pochi quelli che, avendo racimolato un po' di tutto ai prezzi minimi, si assicurano ora il piccolo beneficio sicuro realizzando.

Perciò i corsi non prendono quello slancio che si voleva, dominati ancora da una grande diffidenza, per cui si va ripetendo da ogni parte: *pur che duri!* Ed è meglio così.

Discreta attività, e il cambio sempre in discesa a 100 15.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 15 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 contanti	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]	99 [illegible]
Id. fine mese	99 775	99 75	99 77	99 80
Id. 4 1/2 0/0	109 35	109 [illegible]	109 [illegible]	109 50
Az. Meridionali	719 —	719 —	719 —	718 50
» Mediterranee	530 —	530 —	535 50	530 —
» Banca d'Italia	908 —	907 —	[illegible] —	[illegible] —
» B. Comm. It.	691 —	[illegible] —	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible] —	[illegible] 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	205 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	507 —	— —	506 —	— —
» Banca Generale	82 —	83 30	82 30	83 —
» Rubattino	370 —	371 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	450 50	455 —	— —	— —
» Ceramica	330 —	— —	— —	— —
» Cotonif. Veneto	75 —	76 —	75 50	71 —
» Acciaierie Terni	1410 —	1415 —	— —	— —
» Edison vecchie	238 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	593 —	591 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	81 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	417 50	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	731 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	259 —	— —
» Ferriere Ital.	175 —	173 —	172 50	172 75
Obbl. Italiane 3 0/0	302 —	302 25	301 75	302 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 475	106 45	106 47 1/2	106 50
» Svizzera	100 10	— —	— —	— —
» Londra	26 88	26 87	— —	— —
» Germania	131 475	131 50	— —	— —

GENOVA, 15, ore 22,5. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 75 — Fine corrente 99 96 — Prestito 109 75 — Banca 903 — Meridionali 719.50 — Mediterranee 530 50 — Rubattino 377 — Raffineria 456 — Credito Italiano 407 — Acciaierie Terni 1415 — Galliera 283 — Ferriere 173 — Banca Sconto 207 — Raffineria n. 350 — Cambio 100 15.

Disposizioni migliori.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 15 novembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 30	100 32
» » 3 1/2 0/0	102 10	102 12
Rendita Italiana 5 0/0	93 30	93 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 24 5
Consolidati inglesi	— —	102 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	358 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turca Nuova	21 95	22 —
Banca di Parigi	— —	1015 —
Tunisino	— —	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	10[illegible] —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	60 95	61 40
Banca Ottomana	— —	557 —
Argento fino	— —	542 50
Credito Fondiario	— —	713 —
Suez	— —	3500 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	673 —
Rendita Russa nuova	— —	87 —
» Portoghese	— —	2[illegible] —
Banca di Francia	— —	4395 —
Cambio Madrid	— —	25 66

Cambio ufficiale pel giorno 16 L. **100 40**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI: novembre (sera)		14	15
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	23 25	23 30
» — per dicembre	»	23 50	23 75
» — 4 gennaio-febbraio	»	23 90	24 —
» Lane — » 4 mesi primi	»	24 25	24 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero rossi 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato	»	102 75	102 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 10	28 25
» » 4 mesi da marzo	»	29 50	29 60
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera) **14** **15**

Cotoni. — Tendenza dei mercati: americani ferma — brasiliani calma — Egiziani calma — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	27,000	2,000
pel corrente	D. 3 59/64	4 — —	
per novembre-dicembre	» 3 57/64	3 31/32	
per gennaio-febbraio	» 3 7/8	3 61/64	
per marzo-aprile	» 3 55/64	3 15/16	
Americani in rialzo di 1/16.			

HAVRE novembre (sera)		14	15
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,000	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	8,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA novembre (sera)		14	15
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 —	22 —
» » a 3 mesi primi	»	22 00	22 00
Mercato fermo.			

PARMA novembre (sera)		14	15
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Kais.		5 15	5 15
MAGDEBURGO novembre (sera)		14	15
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» Germania I disp. sodlieri		9 15	9 15
MARSIGLIA novembre (sera)		14	15
Frumenti — Importazioni vendite		21,000	1,284
» — Vendite		15,000	500
Mercato pesante, prezzi in ribasso.			

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (68)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Ah! dobbiamo dunque cangiar domicilio!

— Sì, figliuolo; ti racconterò tutto ciò più tardi.

Giunti che furono all'albergo, Golia, desideroso di sapere in qual modo era terminata l'avventura del suo capitano, dal momento che erano stati l'un dall'altro separati, si dispose ad accompagnarlo alla sua camera.

Ma d'Artagnan che preferiva rimaner solo, tanto per pensare a suo agio alla bella Olga, quanto per meditare sulla strana piega che prendevano gli avvenimenti, lo mandò a trovare i due giganti russi che non s'eran mossi dalla loro camera.

— Ho promesso a Prascovia di ritornar da lei questa notte — pensava d'Artagnan — ed ella m'ha detto che m'aspettava. Benissimo! Ma con qual pretesto ritornare in quel palazzo di notte, cioè ad un'ora in cui tutte le porte saranno certamente chiuse ad ogni persona estranea!

Nel momento in cui si poneva quella domanda, un lieve colpo picchiato alla porta lo fece sopprassaltare.

— Sei tu Golia? — disse egli, di malumore, vedendo apparire il soldatino sulla soglia — suvvia, entra; che vuoi?

Io non voglio nulla, capitano, ma c'è qui qualcuno che desidera parlarvi.

D'Artagnan pensò subito ad un messaggero dello tsar.

— Se è una persona mandata dall'imperatore non farla aspettare — disse egli vivacemente.

Golia sbarrò tanto d'occhi e, sorpreso, rispose:

— Non credo, capitano, che il povero diavolo che domanda d'essere ricevuto possa essere mandato dallo tsar.

— Ma da parte di chi viene, allora?

— Glielo domandai ed egli non volle dirmelo; mi disse soltanto che vi supplicava di riceverlo, in nome di ciò che avete di più sacro al mondo.

— Un altro mistero! — disse d'Artagnan — ma comincio ad abituarmici..... Introduci quell'uomo.

Golia obbedì, e, discreto, si ritirò.

D'Artagnan esaminò curiosamente l'individuo che gli stava davanti, umile, pallido, tremante per commozione.

Era un giovane vestito come un domestico di gran famiglia, dall'aspetto macilento, come un uomo ancora mal rimesso da grave malattia.

— Il tuo nome? — gli domandò.

— Ivan.

— Chi è il tuo padrone?

— Appartengo alla casa del conte Toderman, più particolarmente alla contessa madre.

D'Artagnan si fece grave, e, duramente, domandò:

— E' il conte o la contessa che ti manda?

— No, signore; nè l'un nè l'altra.

— Chi dunque?

— E' Prascovia.

— Prascovia!.... Perchè non lo hai detto subito? Che vuole, e come ha ella saputo dove alloggio?

— Nel modo il più semplice. Io ero, coi servi della casa, attorno alla nostra giovane e cara padrona.... Prascovia mi fè cenno di venire presso di lei e sottovoce, nel momento in cui ella stava per uscire, mi disse: « Vedi quel gentiluomo laggiù vicino alla porta? Seguilo, digli tutto ciò che sai e digli che conto su lui per compiere ciò che abbiamo intrapreso. »

— Parla presto, figliuolo.

— Gli è che è lungo quanto ho da raccontare: ma se ella non ha altro a fare, signore, io ho tempo, perchè sino a questa notte....

— Spiegati dunque, e non omettere alcun particolare — disse d'Artagnan, allungandosi sulla sua poltrona e mettendo una gamba a cavallo dell'altra per star comodo ad ascoltare il lungo racconto.

— Ecco, signore. Ieri nel pomeriggio, e quando nessuno se lo aspettava, una vettura di posta si fermò davanti al palazzo e il conte Toderman apparì improvvisamente. Tutti i servi precitaronsi a lui incontro, seguiti tosto dalla madre di Sua Eccellenza e dalla giovane contessa. Il conte salutò, senza parlare, sua madre, e stava per rivolgere la parola alla moglie, ma ne fu impedito dalla vecchia che gli gridò, furente: « A me innanzi tutto, figlio mio; avrete sempre tempo d'occuparvi di quella indegna creatura. »

D'Artagnan fremeva d'indignazione.

— Quella donna ha avuto l'audacia di parlare in tal guisa di sua nuora, davanti ai domestici, davanti agli schiavi?

— Ha osato ben altro, la vecchia megera! — disse il povero parrucchiere con un'espressione d'odio violento. — Appressandosi a sua nuora, le disse, quasi ruggendo: « In ginocchio moglie indegna, in ginocchio davanti all'uomo che avete oltraggiato, che avete tradito! » In luogo di obbedirle, la giovane contessa alzò fieramente il capo e colla sua voce sempre dolce, benchè tremante, disse: « Non meritando un tale oltraggio, io protesto contro l'umiliazione che pretendete infliggermi. Moglie irriprovevole, [illegible] trattata col rispetto che m'è da tutti dovuto, da mio marito e da voi stessa ». La scena aveva luogo nel salone d'onore dove il conte era stato ricevuto solennemente e dove la giovane contessa, adesso, riposa inanimata.....

— Morta! — domandò d'Artagnan — è dunque ben vero che ella è morta?

Ivan non rispose alla domanda e proseguì:

— Noi soffrivamo tutti dell'oltraggio che umiliava la nostra cara signora, tanto buona, tanto pura, tanto casta! Ma, essendo tutti schiavi, non osavamo aprir bocca per difenderla; Prascovia sola, che non teme nulla, ebbe il coraggio di parlare. « Conte, — disse ella, — tua madre s'inganna e t'inganna; io posso provartelo. » Il conte sorrise, d'un sorriso da selvaggio, e replicò: « Ritiratevi tutti, e non rimangan qui che Sonia Vladimirowna, mia madre, Nadia Fedorowna, mia moglie fedele o infame, e Prascovia, che pretende provare la sua innocenza! » Prascovia mi raccontò ciò che avvenne in seguito e lo posso ripetergliolo, signore. « Domandate a Nadia, figlio mio, — disse la contessa madre, — se osa mostrarvi l'imagine del santo davanti al quale fa le sue preghiere. » « Quella imagine è mia, — disse Prascovia, — è un dipinto di mio fratello Miarko e la mia signora non può mostrarla perchè io la posseggo. » « Voglio vederla! » ordinò il conte; e gettò un grido di rabbia quando Prascovia gliela porse. « Dimitri Dorieff! — urlò egli — me lo aspettavo! E' il vostro amante, Nadia, lo sapevo! » « Menzogna! — disse la contessa. » « Silenzio, sciagurata! — gridò suo marito — Non ho potuto trar da lui la vendetta che avevo sognata, ma voi sarete la prima punita..... Egli stava per morire sotto al *knout*, quando un brigante d'un francese, un certo d'Artagnan, che non lo proteggerà più quando arriverà a Pietroburgo, perchè è rimasto un po' lontano,... giunse a liberarlo.... E' diventato il suo più caro amico, quel fanfarone d'un guascone, quello spadaccino che, se non avessi preso le mie precauzioni, sarebbe capace d'intromettersi ancora fra me e voi, come s'è intromesso fra vostro marito e il vostro amante. Ma all'infuori di quell'uomo e del principe, non avete, donna adultera, da aspettarvi aiuto da nessuno!..... »

(Continua).

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.